ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 19 Maggio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 19 Maggio 1898 — Num. 137

ROMA, 18 maggio 1898

Del discorso pronunciato da Chamberlain a Birmingham si è parlato iersera — come bisognava aspettarselo stante la gravità sua — tanto alla Camera dei lordi, quanto in quella dei Comuni. In questa il primo lord della tesoreria si è facilmente tolto di imbarazzo, rispondendo a chi lo aveva interrogato che il governo non aveva intenzione di fare dichiarazioni in argomento. Il fatto che Chamberlain continua a reggere il *Colonial office* anche dopo il suo discorso e che lord Salisbury resta anch'egli al suo posto di *premier* escludendo che esistano attriti fra i due uomini di Stato — e se il Chamberlain avesse parlato di capriccio suo un attrito avrebbe dovuto scoppiare, poichè ha detto cose di una importanza veramente eccezionale — noi dobbiamo ammettere che il Balfour abbia risposto di non rispondere, non perchè nulla avesse a dire di grave, ma perchè il gabinetto reputa sufficiente, allo stato delle cose, quello che il suo bollente Achille ha detto a nuora perchè suocera intendesse. Nella Camera dei lordi, il *premier* fra una critica alla condotta del gabinetto liberale, il quale non ha pensato all'integrità della China, e la dimostrazione che l'occupazione di Wei-hai-Wei costituisce una garanzia contro lo smembramento del celeste impero, è venuto alla conclusione che la politica dell'Inghilterra non è mutata.

A primo tratto può parere che lord Salisbury abbia, con queste parole, gettato di molta acqua nel vino di Chamberlain. Questi invero ha, nel suo discorso, messo a riscontro della politica di isolamento seguita finora dall'Inghilterra una politica d'alleanze; ora se questo non è un cambiamento di politica non sappiamo quale altro fatto o tendenza possa meritare tal nome. In realtà però fra Chamberlain e Salisbury non vi è contraddizione. Questi ha evitato di rispondere direttamente alla domanda che lord Chamberlain gli aveva rivolta relativamente ad una alleanza difensiva contro la Russia. Egli ha girato per dir così la posizione, per trarre il suo avversario sul terreno dell'integrità territoriale — strana integrità invero! — della China, e così ha potuto, senza tema di essere accusato di contraddizione, affermare che la politica sua non è cambiata. Però questa affermazione va completata così: che appunto perchè l'Inghilterra non vuole che si tocchi alla China, dove mettersi in grado che la volontà sua venga rispettata.

A Londra hanno capito che non è più questione nè di *fair play* nè di *free trade* e che la Russia mira ad aprirsi in China una porta tutta per sè e vietata agli altri — tranne, forse alla Francia — disseccando così una delle fonti della ricchezza dell'Inghilterra. « Quando si cena col diavolo, dice un vecchio proverbio ricordato da Chamberlain, bisogna avere un cucchiaio lungo. » Lord Salisbury, in forma più mite, ha detto, in sostanza, quello che ha detto Chamberlain: che l'Inghilterra non si lascierà mai strappare, senza opporvi tenace resistenza, il mercato chinese. Da questa premessa sgorga naturalmente la conclusione che da sola non potendo l'Inghilterra riuscire all'intento, bisogna che ricorra alle alleanze.

Quali? Dell'alleanza con gli Stati Uniti non si può dubitare: lo Chamberlain ne ha parlato *apertis verbis*. Ma egli ha parlato anche di un'altra alleanza senza precisarla. A noi è parso che volesse alludere al Giappone parlando di una potenza gli interessi della quale sia più solidale con quelli dell'Inghilterra: visto che poco prima lo Chamberlain aveva ricordato che l'Inghilterra non ha in China nè esercito, nè frontiera. Un nostro « antico lettore » ci scrive che il Giappone è alleato naturale della Russia che guarda all'India, mentre egli bada alle Filippine ed all'Australia. Come corre la sua fantasia! L'Australia potrà essere perduta, un qualche giorno, per l'Inghilterra per quel movimento centrifugo, che spinge le colonie ricche e forti a costituirsi in Stato a sè; non sarà mai giapponese. Ma non vogliamo indugiarci a discutere l'opinione che ci è stata segnalata. Diciamo invece che da molti — specie dai francesi — si crede che lo Chamberlain abbia voluto alludere alla Germania, e magari anche alla triplice. Rochefort vede già una quartuplice alleanza; e chiama fino d'ora Hanotaux traditore.

Nel discorso di Chamberlain non scorgiamo nulla che giustifichi questa congettura; è vero che non c'è neppur nulla che l'escluda, ma fino a maggiore informazioni non è che una supposizione. E fra le tante supposizioni che si possono fare non ci sembra disprezzabile questa: che il G abinetto inglese, abbia ordinato tutta la messa in iscena del discorso Chamberlain per vedere di ottenere colla paura qualche importante concessione diplomatica che non era riuscito ad ottenere con la persuasione. Non tarderemo del resto ad essere completamente illuminati sulle cause di questo importante episodio di politica internazionale e sulle conseguenze che ne possono derivare.

Il verbo dei moderati milanesi

L'Associazione costituzionale di Milano — il sinedrio, cioè, che raccoglie in sè il fior fiore del moderatismo lombardo — si è radunata in assemblea plenaria iersera, ed ha lungamente discusso della situazione politica.

Presiedeva il senatore marchese Trotti; erano presenti e parlarono altri due senatori, il Negri e il Gadda, e i deputati Colombo, Gabba e Greppi. E la discussione, che i lettori troveranno fedelmente riassunta in altra parte del giornale, condusse all'approvazione di un ordine del giorno così concepito:

L'assemblea, deplorando che un errato concetto della libertà abbia facilitato il disseminarsi dei germi che fruttarono lo scoppio di rivolte radicali ed anarchiche; deplorando che lo svolgersi dell'azione parlamentare consigliando talora eccessive mitezze verso i partiti estremi, abbia potuto renderli audaci; affermando la propria fede nelle istituzioni e nella dinastia; fa voti per un indirizzo di governo assolutamente fermo e costante nel non permettere più mai che la licenza o i nemici del paese e delle istituzioni si nascondano all'ombra della libertà, e che sappia prevenire il rinnovarsi dei passati disordini, anche ritoccando le leggi elettorali, sulle associazioni e sulla stampa, dei cui difetti approfittarono gli agitatori dei disordini.

La sintesi dei desiderii dei moderati milanesi non poteva riuscire più chiara, nè per quel che essa dice nè per quel ch'essa tace, lasciando intendere fra riga e riga, fra parola e parola dei suoi considerando.

La doppia qualifica, data da bel principio alle rivolte, è messa lì, nell'intendimento ben determinato di attribuire almeno in parte la responsabilità dei disordini ad elementi non affatto sovversivi (radicali) ma semplicemente avversi a quella consorteria, la quale dopo aver dominato Milano per quarant'anni, ed essere giunta *au bout de son rouleau*, vede ora, insperatamente, sorgere l'aurora di una nuova signoria.

La considerazione che viene dopo sulla mitezza soverchia verso i partiti estremi, che vien ribadita più sotto, nel reclamare che si fa « un indirizzo di governo assolutamente fermo e costante » è non un sasso, ma un vero macigno scagliato nell'orto ministeriale. E se non si sapesse che i moderati milanesi, quando più sembrano discordi fra loro, sono nella realtà mossi da un sentimento comune, bisognerebbe fare le più alte meraviglie che gli on. Gabba e Greppi, dopo aver combattuto le idee anti-ministeriali dell'on. Colombo, abbiano dato il loro assenso a questo inciso dell'ordine del giorno votato.

La conclusione poi di queste premesse, quella che va dalla prevenzione in genere fino ai ritocchi delle leggi, di cui da tanti giorni si discute, sta a dimostrare che il nuovo indirizzo fermo e costante di governo, significa nel giudizio della Costituzionale milanese una cosa sola e semplicissima: la reazione.

Ora francamente, noi crediamo che sia abbastanza dura, per i governanti come per i governati, la condizione dell'oggi in cui la preoccupazione di mantenere e guarentire l'ordine pubblico consiglia lo stato d'assedio e la giurisdizione dei tribunali militari, per ammettere che tutto il programma del domani si possa compendiare nelle restrizioni della libertà. Qual che si debba e si possa fare, nel campo ove si è sbizzarrita la fantasia della Costituzione milanese, qui l'abbiamo detto e non ci ripeteremo. Ma quel tanto o quel poco non bastano, se scompagnati da una massa di altri provvedimenti assai più efficaci, e dai quali essi egoisticamente rifuggono, oppure, come l'on. Colombo, stimano potersi riassumere in quel famoso *piede di casa* che è tornato a galla anche iersera e che è stato non ultima causa del disagio morale ed economico del paese.

State contenti, umana gente, al quia!

si potrebbe, del resto, ripetere col poeta a quei signori. Avete lo stato d'assedio che non sarà tolto sì presto, avete il generale Bava, e il senatore Negri che lo consiglia, avete lo scioglimento di tutti i circoli e di tutte le società che non vi parevano ortodosse, comprese quelle le quali, come la *Umanitaria*, avevano statuti approvati con decreto reale — e non riescendo, per il momento, di più.

In quanto poi riguarda il danno delle soverchie mitezze verso i partiti estremi e la necessità di un indirizzo di governo assolutamente fermo e costante, nessuno meglio e più di noi ne è convinto, ma per quel che riguarda i signori di Milano torna a capello quel che scrivevamo alcuni giorni fa intorno al loro contegno non soltanto passivo, ma esplicitamente favorevole a quei medesimi elementi che ora vorrebbero dannati alla distruzione, quando l'azione di essi si disegnava contraria ad un governo che non raccoglieva le loro simpatie. E non è a dirsi che tutto si limitasse allora a fischiare i ministri: era stato inventato fin d'allora *lo Stato di Milano*, e nè la *Perseveranza*, nè il *Corriere della sera* avevano avuto una parola di protesta, nè la *Associazione costituzionale* si era mai riunita ad affermare la sua fede nell'unità nazionale!

Il sasso scagliato da Milano a Roma potrebbe quindi con pari giustezza, se non con vantaggio ritornare donde s'è dipartito.

Comunque — non è un male questo che dalla *Costituzionale* milanese sia venuta una manifestazione, la quale, mentre traccia al Governo un programma, lascia anche intendere il desiderio che la attuazione del programma sia affidata a mani diverse da quelle che attualmente reggono la cosa pubblica.

Non è un male questo, diciamo, perchè dovrebbe far intendere a chi spetta che neppure lavorando sulla falsariga tracciatagli dai caporioni della Destra lombarda, neppure assecondando tutti i loro desiderii di reazione locale e generale, esso troverà grazia ai loro occhi.

Felix Faure in giro
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 18, ore 4,5 pomer. — *(Jacopo)*. Stamane Felix Faure, inaugurò l'Esposizione di orticoltura, la quale — malgrado il tempo incerto e freddissimo — riuscì magnificamente anche per il numeroso e brillante concorso di visitatori.

I ballottaggi in Francia
LA QUESTIONE DEL PANE

PARIGI, 18, ore 10,50 antim. — *(Jacopo.)* Sopra 179 ballottaggi sonosi oggi 102 ritiri.

L'esito probabile dei ballottaggi è il seguente: 35 governativi, 4 *ralliés*, 25 radicali, 17 radicali socialisti e 21 socialisti.

Vervort mandò a sfidare Simond, direttore del *Radical*.

— Malgrado la soppressione del dazio, il pane continua a vendersi 45 centesimi il chilo. E i fornai dicono che ormai saranno obbligati ad aumentarlo.

Il Papa e la Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 2 pomer. — *(Jacopo)*. Monsignor Lenordez raccontò alla Società geografica l'udienza che gli accordò il Papa, nella quale il Sommo Pontefice si espresse con grande calore in favore della Francia, dicendo:

« Più che la figlia primogenita della Chiesa, essa è la sorella maggiore che rimpiazza la madre assente. »

Il Sommo Pontefice, sempre secondo il racconto di monsignor Lenordez, avrebbe concluso dicendo:

« E' per la Francia che vivo! » ed affermandosi incrollabile nella politica adottata verso la Repubblica, eredità che egli vuole lasciare incolume al suo successore.

Il processo di Versailles
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 18, ore 12,05 mer. — *(Jacopo.)* Giorni fa l'avvocato Labori intervistato affermò essere falsa la voce che Emilio Zola e Perrenx, il gerente dell'*Aurore*, si lascerebbero giudicare in contumacia.

Secondo buone informazioni che mi sono pervenute, posso affermare che fu cambiato assolutamente il piano della difesa, onde arrivare allo stesso scopo, non volendosi lasciar giudicare definitivamente il processo in questo momento nel quale le elezioni possono cambiare l'indirizzo della politica del governo.

Gli accusati dunque si presenteranno. I loro avvocati però solleveranno subito una pregiudiziale perchè sia annullata la procedura seguita sino ad oggi.

Se la Corte non la accoglierà, avranno diritto di chiedere il rinvio della causa, per ricorrere in Cassazione.

Ora questo piano sia mantenuto, il processo di Versailles potrà durare poche ore, e la discussione della questione principale sarà rimandata di parecchi mesi.

Il trattato segreto austro-russo
(Nostro telegramma part.)

PIETROBURGO, 16, ore 8 p. — *(Nr.)* La maggior parte dei giornali pubblicarono ieri la notizia della *Frankfurter Zeitung* relativa ad un trattato segreto esistente fra la Russia e l'Austria-Ungheria per fissare la rispettiva sfera d'influenza nei Balcani; oggi la commentano, mostrandosi nei loro giudizi scettici o indifferenti.

La *Viedomosti*, dopo avere osservato che la pubblicazione della *Frankfurter Zeitung* arriva molto in ritardo, soggiunge:

E' vero che Austria e Russia hanno conchiuso una specie di *modus procedendi* durante la presenza qui dell'imperatore Francesco Giuseppe all'epoca in cui scoppiò la guerra greco-turca; e tale accordo giovò a far rimanere tranquilli, durante il conflitto, gli altri Stati balcanici. Però l'accordo, cessate le cause che lo determinarono, più non esiste e potrebbe esistere, dopo l'opposizione mossa dall'Austria alla proposta dello czar per la candidatura del principe Giorgio dopo che si sono mutate le condizioni politiche della Serbia, in causa della presenza a Belgrado dell'avventuriere Milan, creatura dell'Austria.

Il linguaggio degli altri giornali è inspirato allo stesso scetticismo.

×

COLONIA, 17. — La *Kölnische Zeitung* ha ricevuto da Berlino:

Quantunque si ritenesse sicura da lungo tempo l'esistenza di un accordo generale tra l'Austria-Ungheria e la Russia allo scopo di evitare un conflitto nella penisola balcanica, tuttavia nei circoli governativi tedeschi si è convinti che l'Austria-Ungheria non ha preso alcun impegno derogante dalle basi del trattato di Berlino del 1878.

Pertanto si considerano infondati i punti principali delle rivelazioni della *Frankfurter Zeitung*; ed è necessario sospendere ogni ulteriore giudizio in proposito, fino a che il governo di Vienna non faccia una dichiarazione autentica circa la pubblicazione della *Frankfurter Zeitung*.

Le comunicazioni che la *Kölnische Zeitung* riceve da Berlino sono di origine ufficiosa.

Il discorso Chamberlain al Parlamento inglese

LONDRA, 17. — Camera dei lordi — Kimberley, parlando del discorso pronunziato dal ministro delle colonie, Chamberlain, a Birmingham, dice che egli interpreta quel discorso come facente allusione ad una alleanza difensiva contro la Russia e dichiara che il paese vuol conoscere le nuove basi della politica estera dell'Inghilterra.

Lord Salisbury, rispondendo a lord Kimberley, deplora che il governo liberale non abbia preteso dalla Russia e dai suoi alleati l'impegno di mantenere l'integrità territoriale della China. Egli spiega poi che l'occupazione di Wei-hai-Wei tende ad impedire lo smembramento della China e conchiude col dire che la politica dell'Inghilterra non ha cambiato.

Alla Camera dei Comuni — Il primo lord della tesoreria, Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il governo non ha intenzione di fare dichiarazioni sul discorso pronunziato dal ministro delle colonie, Chamberlain, a Birmingham, relativamente alle relazioni dell'Inghilterra cogli Stati esteri.

La Russia in China
(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 18, ore 10 ant. — *(Nr.)* Il governo russo decise di concentrare in Porto Arthur e nel suo territorio, fra poco, 25,000 soldati di ogni arma, mentre, sulle prime, era stato deciso di mandarne soltanto 10,000.

Il governo russo si è già assicurato il permesso della Porta perchè dette truppe passino i Dardanelli.

Re Milano e il Vaticano
(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 18, ore 10 ant. — *(Nr.)* Il giornale popolare *Russuki Trud* riceve da Belgrado l'assicurazione che fra il Vaticano e re Milan esiste un patto, in base al quale il Vaticano si obbliga a versargli cinque milioni di franchi qualora riesca a far concludere un concordato fra la Curia e la Serbia.

Milan spera di raggiungere tale intento con la nuova Skupcina; ed avrebbe già ricevuto un forte acconto dalla Russia.

Il principe Nicola a Londra
(Nostro telegr. particolare)

CETTIGNE, 18, ore 11 ant. — *(Rad.)* Qui si afferma che il viaggio del principe Nicola a Londra ha un eminente scopo politico.

Non vi sarebbe estraneo un progetto di matrimonio del principe Danilo.

Il lavoro delle Delegazioni

BUDAPEST, 18. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca approvò il bilancio straordinario della guerra, tranne il credito suppletivo di trenta milioni.

Approvò poscia il bilancio di previsione per le finanze comuni, la spesa per la Suprema Corte dei conti e il credito per la occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Decise infine che, prima di esaminare le proposte del relatore circa le dogane, venga invitato il ministro delle finanze austriaco a dare spiegazioni in proposito.

La chiusura della Dieta prussiana

BERLINO, 18. — La Dieta prussiana è stata chiusa oggi, col discorso del Trono.

Il discorso rileva che la situazione finanziaria continua ad essere favorevole e che i prodotti delle ferrovie sorpassarono le previsione, in seguito al grande sviluppo industriale.

Dice che la situazione difficile dell'agricoltura continua a richiamare l'attenzione del Governo, il quale fa studi incessanti, onde fare progredire e prosperare questo ramo di produzione tanto importante pel paese.

Ricorda le leggi votate per una maggior difesa della nazionalità tedesca e della Monarchia e pel miglioramento della situazione economica.

Il discorso del Trono termina così: « Dieci anni sono trascorsi dal mio avvenimento al Trono. Ringrazio sinceramente la Dieta di avermi grandemente aiutato a sviluppare la prosperità nazionale. Spero che potremo mantenere, in avvenire, ciò che abbiamo ottenuto. »

Il proprietario del Creuzot

PARIGI, 18, ore 10,40 antimer. — *(Jacopo)*. E' morto Schneider, il proprietario delle celebri officine metallurgiche del Creuzot. Aveva 58 anni.

Era figlio del fondatore di quelle officine venute in grande voga sotto il secondo impero.

In giro per il mondo

Un piccolo episodio di cronaca teatrale parigina, molto semplice, molto commovente, che farà spargere una lagrimetta a tutte le ingenue delle compagnie drammatiche del mondo.

La signorina Giovanna X... sostiene appunto le parti di ingenua in un piccolo teatro parigino. Non ha compiuto ancora il suo ventiduesimo anno, ma già provvede al mantenimento dei suoi genitori, la madre ammalata, il padre infermo, rimasti nel villaggio natale.

La signorina guadagna 200 lire al mese; ogni settimana ella manda al villaggio, puntualmente, 80 lire. Con le 120 lire che le restano, ella deve pensare a mantenere sè stessa, a pagare il fitto dei suoi costumi... La miseria quotidiana.

Le sue compagne d'arte, che la vedevano privarsi di tutto, le davano discretamente dei consigli... che altro le potevano dare?... ma ella si rifiutava risolutamente di seguirli.

E si ritrovò sempre più misera.

Giorni sono, era un venerdì, le rimanevano 20 lire per tutta fortuna. La sera, prima della recita, mangiò un panino da due soldi. Il giorno appresso non mangiò affatto. La sera, entrando in iscena, svenne... per l'appetito.

Convenite che è difficile udire recitare una artista in condizioni simili.

— Bisogna curarsi!... — le disse il direttore, non sospettando la verità.

La mattina appresso, Giovanna andò a trovare una sua amica, molto buona per lei; ma l'amica era partita non si sapeva per dove. Tornata a casa, trovò un biglietto del direttore, sempre cieco, sordo e scemo, sempre ostinato nel non indovinare la verità, il quale l'avvertiva che lo spettacolo era cambiato, e che doveva, per la nuova parte, affittare un nuovo costume.

L'ingenua della compagnia, grazie a quel grosso talento del direttore, disse, dopo letta quella missiva che giungeva così opportuna:

— Ho capito!

Se ne andò al Lungo-Senna *Grands-Augustins* e si gittò nel fiume.

Un barcaiuolo la vide, si slanciò in acqua, la ripescò, la salvò. Ella era soltanto svenuta. Quando tornò in sè, il commissario di polizia Velet, del quartiere de la Monnaie (quello che mancava alla povera figliuola!) la invitò prima a mangiare, poi le rivolse domande discrete, la confortò con buone parole, la indirizzò a persone che potevano aiutarla, si fece promettere che avrebbe preso parte alla rappresentazione.

La signorina, rianimata da quelle prove di simpatia, riscaldata da quella pietà, ha ripreso gusto alla vita, e la sera ha ripreso la sua parte.

E la storiella vera è finita! Cioè no: dimenticavo aggiungere che il direttore sta benone, e, saputo del tentato suicidio, ha detto:

— Questi amorazzi! questi amorazzi!... Pensassero all'arte!...

×

Ad Enrico Rochefort, il fiero direttore dell'*Intransigeant*, il polemista violento, è stata decretata la grande medaglia d'oro dalla Società protettrice degli animali.

Questa spettacolosa onorificenza egli ha meritato coi suoi incandescenti articoli contro le corse dei tori introdotte in Francia.

(In parentesi: non più tardi di ieri l'altro, a Marsiglia un toro sventrò tre cavalli e ferì un toreador!)

Posdomani avrà dunque luogo la distribuzione solenne... presieduta dal ministro dell'interno.

Rochefort non è troppo abituato a ricevere i mirallegro del governo; ragione per cui potrà dire:

— Chissà che non abbiano pensato che incoraggiandomi a proteggere le bestie possano farmi venire la voglia di trattare anche bene gli uomini!

×

Per finire.

Una nuova opera di Verdi, è questa volta destinata al teatro di Gubbio.

Infatti, nel manifesto affisso da quel Comune per le feste in onore di Mastrogiorgio, si legge, fra gli altri numeri del programma, che a quel teatro si rappresenteranno *I Puritani, opera di G. Verdi*.

Bellini, senza rancore.

Bichel.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti
(Nostri telegrammi particolari)

Il nuovo gabinetto spagnuolo

MADRID, 18, ore 10 antim. — *(Ramon)*. Il nuovo gabinetto è stato costituito, più presto che non si credeva, nel modo seguente:

P. M. Sagasta, presidenza del Consiglio; Leon y Castillo, affari esteri; A. Groizard, grazia e giustizia; generale Correa, guerra; Puigcerver, finanze; Capdepon, interno; Gamazo, lavori pubblici e istruzione; Romero Giron, colonie; Aunon, marina.

Fino all'arrivo a Madrid di Leon y Castillo l'*interim* del ministero degli esteri sarà tenuto da Sagasta.

Sagasta, a quanto si assicura, ha durato molta fatica per indurre Gamazo ad accettare un portafoglio perchè questi disapprovava la condotta dei ministri dimissionari della guerra, delle colonie e della marina, e voleva schivare l'eventualità di doverne difendere gli atti. Sagasta dovette dichiarargli che qualora avesse persistito nel rifiuto, egli avrebbe declinato l'incarico di ricostituire il gabinetto, consigliando alla regina di affidare il potere ai conservatori.

La stampa e l'opinione pubblica accolgono generalmente, con favore il nuovo gabinetto.

Ispira generalmente fiducia la nomina a ministro della marina del capitano di vascello deputato Aunon, giovane energico e studiosissimo, noto favorevolmente nel mondo navale.

Fu bene accetta anche la scelta di Castillo a ministro degli esteri, i suoi precedenti dimostrandolo attivo e provetto diplomatico.

Il proclama di Cervera

PARIGI, 18, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — L'ammiraglio Cervera, prima di staccarsi da Capo Verde, indirizzò il seguente proclama all'equipaggio:

« Dopo tre anni di lotta a Cuba, vedremo alla fine il termine di questa situazione

« L'insurrezione non avrebbe resistito se, tre mesi or sono, non avesse ricevuto soccorsi dagli Stati Uniti, i quali vedendo di non poter col loro aiuto indiretto, malgrado i mille imbarazzi che ci creavano, raggiungere lo scopo a cui mirava la loro ambizione, si smascherarono quando videro che l'insurrezione era ridotta agli estremi e ci fecero la guerra più ingiusta che la storia registri.

« La Spagna non voleva la guerra e lo dimostrò concedendo quanto potè, dignitosamente; ma gli americani insaziabili chiedevano sempre di più, perfino ciò che ci apparteneva, ciò che gli spagnuoli, diretti da Cristoforo Colombo, scopersero.

« Partiamo dunque in guerra, poichè vi siamo spinti dall'orgoglio e dalla ambizione degli americani, ma andiamoci come fecero sempre gli spagnuoli, forti dei nostri diritti e fiduciosi in Dio, che non abbandonerà una causa così giusta e proteggerà i nostri sforzi.

« Non ho bisogno di raccomandarvi la disciplina, nè la costanza e ancor meno il coraggio. Siete spagnuoli e basta!

« In guerra dunque, quando io vi conduca al combattimento, abbiate fiducia nella vostra nazione.

« I nemici che ci contemplano vedranno che la Spagna d'oggi è la Spagna di sempre!

« Viva la Spagna! Viva il Re! Viva la Reggente! »

Una torpediniera scoppiata

L'AVANA, 18. — Si conferma che una torpediniera è scoppiata a Cardenas, mentre gli americani la ritiravano dall'acqua.

Diciotto americani rimasero uccisi.

La situazione alle Filippine

MADRID, 18, ore 2 pomer. — *(Ramon)*. Il generale Aguinaldo, il colonnello Del Pinar ed altri principali capi della insurrezione delle Filippine, lasciarono Hong-Kong, a bordo di un incrociatore nordamericano diretti a Cavite, dove si afferma che stanno ad attenderli 3700 insorti.

Il generale Aguinaldo si impegnò di prestare obbedienza agli ordini del contrammiraglio Dewey per lo scopo umanitario della spedizione che egli intraprende.

Intanto il governatore di Manilla, coadiuvato dal clero, tenta di stringere accordi con gli indigeni, concedendo loro una rappresentanza di tutte le isole negli affari interessanti.

Si annuncia poi ufficialmente circa alla partenza di una spedizione di rinforzo per le Filippine, che essa si effettuerà non appena il governo avrà comunicato le sue ultime istruzioni al viceammiraglio Camara, comandante delle forze navali, e al generale Campredi, comandante delle truppe, l'uno e l'altro appositamente richiamati a Madrid.

Si dice che sarà offerta l'ambasciata di Parigi al ministro delle colonie dimissionario, Moret, in sostituzione di Castillo.

Sagasta sottoporrà all'approvazione della regina reggente la costituzione del nuovo Gabinetto, il quale presterà giuramento stasera.

Sagasta assumerà l'*interim* degli affari esteri fino all'arrivo di Leon y Castillo.

Sagasta dichiarava che il programma del nuovo Gabinetto, come quello precedente, sarà costituito dalla politica della guerra.

Uguale dichiarazione egli farà nel presentare il Gabinetto venerdì alle Cortes.

×

La regina-reggente, a causa delle circostanze attuali, ordinava di sopprimere dovunque i festeggiamenti ufficiali in occasione del dodicesimo compleanno del re, ieri ricorrente.

In questa occasione essa ricevè un numero di felicitazioni infinitamente maggiore a tutti gli anni precedenti, sopratutto da parte dei personaggi politici esteri.

La situazione in Cuba

MADRID, 18, ore 10,45 ant. — *(Ramon.)* Si ha dall'Avana che ieri essendosi scorti parecchi legni degli Stati Uniti davanti alla vicina punta caraibica, quattro cannoniere uscirono dal porto e avvicinatevisi le costrinsero, cannoneggiandole, a ritirarsi.

Il blocco dell'isola si riduceva ieri a nove legni davanti all'Avana; davanti agli altri porti dell'isola non ve n'era alcuna. All'Avana abbondano i viveri, che vi sono portati costantemente da piroscafi di tutte le nazioni, compresi quelli degli Stati Uniti.

Ciò contribuisce a mantenere alto il morale della popolazione, la quale si è talmente abituata alla situazione, che numerosissime barche gremite escono incessantemente dal porto avvicinandosi ai legni degli Stati Uniti onde seguirne le evoluzioni davvicino, come se si trattasse di un divertimento.

LONDRA, 18, ore 11 ant. — *(Emmi)*. Il giornale *New-Orleans Times* comunica che gli insorti concentrati nella provincia di Pinar del Rio si accingevano ad operare un movimento verso l'Avana; ma poi deliberarono di rimanere nelle forti posizioni che occupavano, considerato che non potevano contare per il momento nell'aiuto degli americani.

Quasi giornalmente arrivano alla Tampa (Florida) nuovi distaccamenti di truppe. Il generale Merritt vi passò in rivista le truppe destinate a Cuba, in numero di 8200 uomini. A Chamkanga è concentrato un contingente molto maggiore di truppe, pure destinate a Cuba.

PARIGI, 18, ore 11,30 ant. — *(Jacopo)* La stampa invece si lagna della segretezza adottata dal governo che impedisce di conoscere quale è il vero stato della situazione.

Telegrafano dall'Avana affermarsi colà che i corrispondenti del *World* erano armati di revolver. Al momento in cui furono arrestati gridarono: « Viva la Spagna! » implorando la clemenza del generale Blanco.

La folla fischiò quattro francesi che imbarcaronsi sulla corazzata *Dubordieu* per mettersi in salvo.

La squadra di Cervera

MADRID, 18, ore 11 antim. — *(Ramon)*. Diversi giornali assicurano che l'ammiraglio Cervera Topete, comandante della squadra, avrebbe distaccato due navi e mandate a bombardare Boston e Portland.

Nei circoli ufficiali si ignora quale fondamento abbia questa notizia, e si attendono imminenti telegrammi circa la situazione della flotta spagnuola.

Si elogia intanto e unanimemente la straordinaria abilità marinaresca dimostrata da Cervera, sottraendosi finora alle affannose ricerche e agli inseguimenti delle squadre nord-americane.

NEW YORK, 18. — Il *New York Herald* ha da Puerto Plata correr colà la voce che la squadra spagnuola comandata dall'ammiraglio Cervera sia arrivata a Portorico.

Lo stesso giornale riceve da Key West che il maresciallo Blanco, capitano generale dell'isola di Cuba, ha annunziato che la squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Cervera, è attesa all'Avana nella notte fra domenica e lunedì.

La battaglia!

NEW YORK, 18. — Un dispaccio giunto a Porto Principe dal comandante l'isola di Tortue dice che, in tutta la giornata di ieri, fu inteso all'est dell'isola stessa un forte cannoneggiamento, e che si crede impegnata una seria battaglia navale.

La paura dei Californiani

Dai giornali di California giunti col corriere odierno, apprendiamo che a S. Francisco si temeva che gli spagnuoli si avvicinassero alla costa del paese. Per questo il Consiglio direttivo della Camera di commercio di S. Francisco e molti eminenti uomini d'affari, riunitisi il 27 aprile nella sala della Camera, decisero di mandare a Mac Kinley l'appello seguente:

L'intera costa, colla nostra marina mercantile, 20,000 tonnellate di carbone, un anno di provviste in conserva per seimila persone trovantesi ora nei porti dell'Alaska, e 16,000 tonnellate di altre mercanzie in viaggio a quella parte, hanno la sola protezione di tre navi e quattro piccoli guardacoste.

Vi è l'assoluta necessità di altrettanti provvedimenti per navi ausiliarie efficaci, buone batterie e macchine potenti.

Se ne possono avere disponibili, come la *St. Paul*, *Senator* (nuovo), *Queen* e *China*. I primi due sarebbero pronti entro trenta giorni; gli altri sono più grandi e di maggior velocità.

Vi preghiamo rispettosamente ad indurre il dipartimento della marina a provvedere immediatamente.

Fatto ciò, i convenuti adottarono all'unanimità la seguente risoluzione che venne telegrafata al senatore George C. Perkins, il quale ha l'incarico di presentarla al segretario della marina.

Risolto che il segretario della marina sia invitato a comperare ed equipaggiare, quali incrociatori ausiliari, un sufficiente numero di piroscafi veloci e destinarli alla protezione del commercio americano nel Pacifico.

Il presidente Craig della Camera di commercio ventilò l'idea di organizzare due reggimenti di artiglieria e rivolgersi ai proprietari per sottoscriversi a raccogliere un fondo di L. 50,000, onde mantenerli un mese per istruirli bene nel maneggio dei grossi pezzi. La proposta, approvata all'unanimità, fu sottoposta al colonnello Miller. Adesso però che Dewey è vittorioso alle Filippine, le preoccupazioni saranno diminuite.

Per la difesa di San Francisco, come apprendiamo dalla *Voce del Popolo* di quella città, erano state prese le seguenti disposizioni:

Il colonnello Miller del terzo artiglieria, a cui è affidato il servizio di difesa del porto di S. Francisco, ha ritirato la guarnigione di Angel Island e Black Point e con esse rinforzò ieri Fort Point.

Le grandi batterie da dodici a retrocarica, quelle minori, i pezzi ad avancarica, i mortai, i cannoni a dinamite, tutti hanno già il personale addestrato, e i cannonieri stanno all'erta.

A Fort Point vi è anche una batteria da dodici e dieci pollici, combinata in modo che quando ha fatto fuoco, sparisce entro un vano sotterraneo, dove discende mediante meccanismi idraulici.

Il presidio è guardato da uno squadrone del 4° cavalleria U. S. A., e costante vigilanza si tiene notte e giorno nelle riserve per guardarsi contro l'intrusione di persone sospette. Estranei, non muniti di permesso, non possono avvicinarsi ai cannoni e alle polveriere.

Lo stesso giornale però ci apprende che le autorità erano sicure che nessun incrociatore spagnuolo si sarebbe azzardato a entrare nel porto.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 18, ore 11 antimerid. — *(edi)*. È imminente una seduta del Consiglio comunale, per discutere, tra l'altro, alcune nomine e promozioni d'impiegati, da farsi sulla base dei nuovi organici approvati.

— Il macchinista ferroviario Cesare Posso fu Giov. Battista, di anni 45, da Serravalle, Scrivia, (Genova) uno dei capi più noti della Lega dei ferrovieri, e uccisosi domenica ad Udine, dove si curava di una malattia nervosa — era qui domiciliato con la famiglia. Ha moglie e figli. Era qua stata fatta una perquisizione alla sua casa.

Si occupò molto della organizzazione dei ferrovieri, intorno alla quale scrisse opuscoli, e articoli, e tenne conferenze. Era dotato di una certa coltura.

— Il mozzo diciannovenne della barca *Aldo R.*, certo Anselmo Landi, nel cacciare i gabbiani insieme ad altri marinai, si feriva col fucile gravemente al piede sinistro. Guarirà in 30 giorni.

UN TELEGRAMMA DEL RE

TORINO, 17. — S. M. Il Re ha inviato al sindaco, barone Casana, il seguente telegramma:

« Nel decretare la medaglia d'oro alla città di Torino intesi compiere un atto di riconoscenza e di amore per parte di tutti gli italiani.

« Come Figlio di codesta cara città, vado io pure orgoglioso di quella distinzione, che ne consacra le alte benemerenze civili e politiche.

« Ed ora, nello accogliere i sentimenti, di cui Ella si rendeva interprete, godo confermare a Torino il Mio vivissimo affetto e formare i più ardenti voti per la gloriosa città, esempio costante di patriottismo e d'inconcussa fede nelle istituzioni nazionali.

« firmato: *Umberto* ».

I funerali del generale Dezza

MILANO, 17. — Stamane hanno avuto luogo i funerali del senatore tenente generale G. Dezza. Il corteo — movendo dall'abitazione in Foro Bonaparte numero 21 — era così composto: precedeva un mezzo squadrone del 9° cavalleria Piacenza; venivano poi drappelli di fanteria; indi i necrofori, due *landaus* con le corone, il clero, il carro funebre, i parenti, amici e un gran numero di ufficiali di tutte le armi. Sul feretro erano deposte la giubba del defunto, coperta di decorazioni, la sciabola e l'elmo.

Tenevano i cordoni il sindaco Vigoni, il senatore Gadda, il deputato Greppi, i colonnelli Guastalla e Bruzzesi, i senatori Annoni e Massarani.

Dopo l'ufficio funebre, il corteo si recò a Porta Romana dove aspettavano due drappelli di cavalleria ed artiglieria destinati ad accompagnare la salma a Melegnano.

Colà pronunziarono belle parole il generale Bava-Beccaris, il colonnello Guastalla, il sindaco di Melegnano e un ufficiale.

×

Il Re ha inviato il seguente telegramma alla vedova del compianto generale, donna Maria Dezza Pellegrini:

« Partecipo sinceramente al dolore di Lei per la morte del compianto generale Dezza, amatissimo di Lei consorte, di cui ricordo l'antico patriottismo, le prove di valore e la devozione verso di me.

« Deplorando la perdita fatta da Lei e dall'esercito Le mando le mie vive condoglianze con sentimenti di cordiale simpatia e benevolenza.

« *Umberto*. »

Per la storia vera
della sieroterapia antitubercolare

BOLOGNA, 16 maggio. — *(Pec.)* Quantunque se ne sia già scritto e detto a iosa, io non credo, tuttavia, che siano nel vero coloro i quali stimano ozioso il render oggimai di pubblica ragione nuovi casi di guarigione *rigorosamente constatata* mercè l'uso del siero Maragliano. Vi sono troppi ancora che ne discutono la portata terapeutica, per trascurar i dati di fatto i quali dimostrano all'evidenza che questo siero, perchè usato convenientemente, guarisce la tubercolosi, anche quando gli altri rimedi sono già stati tutti, ed inutilmente, esperiti.

In base a questa convinzione, che in me si è venuta radicando per i discorsi che in proposito avviene ogni giorno di fare, credo un dovere di pubblicista coscienzioso e di uomo onesto quello di accennare in queste colonne ad un altro successo di cui ho potuto avere notizie appunto di questi giorni.

Si tratta di un giovanotto di un paese non lontano da Bologna; egli cominciò ad avvertire i sintomi della tubercolosi or è un anno buono, con febbre, tosse, dimagramento, spossatezza. Il medico, al quale ricorse, trovò in lui tutte le note della terribile malattia, ereditaria del resto nella famiglia, ed immediatamente lo sottopose alle cure solite. Ma queste non davano alcun giovamento e si fu allora che il medico propose alla famiglia del giovane malato la cura col siero Maragliano.

Questa venne tosto intrapresa, e la influenza sua benefica non tardò a manifestarsi: la febbre cedette in modo assoluto e duraturo, la tosse scomparve, ritornò l'appetito, crebbero le forze, aumentò di otto chilogrammi il peso del corpo. Il malato aveva infine ritrovato la floridezza dei suoi bei giorni!

E notate che la guarigione dura e si mantiene da un bel pezzetto. Questo successo, di cui si è parlato molto in paese, e che onora grandemente anche l'egregio dott. Cavatore, mi sembra fatto per dimostrare una volta di più che hanno torto coloro i quali, o per solo sentito a dire, o magari anche, per lo sconforto di un insuccesso, non praticano la cura del Maragliano nei casi di tubercolosi.

Sono troppi, oramai, i casi in cui si è visto il siero Maragliano riuscir efficace là dove le altre cure avevano fallito, perchè a cuor leggero si possa assumere la grave responsabilità di lasciar intentato un mezzo, che, talvolta, ha quasi del meraviglioso.

Tragedia domestica

TORINO, 17. — *(Piero)*. Verso le 16 d'oggi certo Candelero Luigi, fumista in via Porta Palatina assaliva la sua giovane moglie a stilettate. Lasciatala grondante sangue recossi di corsa alla casa della cognata e sorpresala le tirò un colpo di rivoltella.

Vistala cadere si precipitò nella strada fuggendo disperatamente inseguito dalla folla e dalle guardie, brandendo stile e rivoltella, sin sul corso Regina Margherita, dove, vedendosi perduto si sparò un colpo alla testa.

Raccolto esanime, spirò durante il tragitto all'ospedale.

La causa del delitto è dubbia. V'ha chi l'attribuisce a gelosia e chi a questioni d'interesse colla famiglia della sposa.

Tanto questa che la sorella, sebbene ferite gravemente, offrono speranza di salvezza.

Ancora il misterioso delitto di Bologna
(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 18, ore 3,35 pomerid. — *(Effebi)*. Continua il mistero sull'assassinio d'ieri.

Fu arrestato ora il muratore Scorzoni, amico dell'ucciso, e che rimase con lui la sera del delitto.

Ignorasi se si abbiano dei sospetti su di lui. Fu sequestrata in casa Calzoni una lunga corrispondenza epistolare con una nota *chanteuse*, sua ex amante, eroina di un processo emozionantissimo, quattro anni fa, alla nostra Assise, ove venne assolta dall'imputazione di aver ucciso, con complicità, un fratello del suo amante.

La polizia indaga per scoprire la residenza di questa *chanteuse* che si crede risieda ora in Piemonte.

Giornali e giornalisti

Ad Attilio Luzzatto.

Dirigo a voi questa lettera perchè, — prevedendo che non sarete d'accordo con me nelle cose che sto per dire — mi piacerebbe provocare da voi l'onore d'una risposta.

Tre sono — o si dice che siano — i provvedimenti legislativi che si vogliono prendere per far argine a quel pericolo che le recenti sommosse hanno rivelato: una legge sulle Associazioni, una sull'elettorato e una sulla stampa.

Lasciamo le prime due, e occupiamoci, per oggi, della terza.

Io vi confesso che sono scettico sull'efficacia delle leggi, sopratutto quando vengono proposte per un impulso che è — o somiglia molto — alla paura o alla rappresaglia. E ho sempre trovato vero il vecchio principio che con delle leggi anche cattive, dei giudici ottimi possono governar bene, mentre con delle leggi ottime dei giudici cattivi o mediocri governano male.

Ora, in tutto l'ingranaggio del nostro sistema giudiziario e amministrativo, non è tanto l'insufficienza delle leggi, quanto l'insufficienza degli uomini che le applicano, ciò che produce le conseguenze dolorose di cui siamo quotidianamente testimonii.

Mutare le leggi, non potendo mutare gli uomini, sarebbe dunque come batter la sella non potendo battere il cavallo.

Datemi dei ministri che non si pieghino agli intrighi parlamentari, e dei procuratori generali che non si pieghino ai diversi desiderii dai diversi ministri, — e son sicuro che la libertà di stampa sarebbe regolata e frenata relativamente bene, anche colla legge attuale che non è certo la migliore che uno Stato moderno possa augurarsi.

Oggi, invece, che cosa accade?

La legge c'è: ma i magistrati vi pongono mano quando i loro nervi o i loro umori — piuttosto variabili — li consigliano alla severità. E assistiamo perciò allo spettacolo poco edificante di veder colpire un giorno come reato ciò che il giorno prima era lecito, e di veder seguire al sequestro il processo solo in alcuni casi anzichè sempre come dovrebbe esser fatto.

L'applicazione della legge — insomma — è fiacca, intermittente e dettata da criterii d'opportunità. Per lunghi periodi di tempo, i nostri magistrati pare che non leggano o, leggendo, non capiscano i giornali; poi tutto ad un tratto si svegliano dal loro indulgente torpore e fanno concorrenza alla censura russa.

Questa altalena — confessiamolo — dipende non dalla legge, ma dal criterio elastico con cui la legge stessa viene applicata.

×

Migliorare gli uomini più che le leggi: ecco dunque il problema.

E intendo che si migliorino non solo coloro che devono fare eseguire la legge, ma anche coloro che alla legge debbono uniformarsi: non solo i giudici, cioè, ma anche i giornalisti.

Nessuno nega che ai nostri giorni la funzione del giornalista sia tra le più importanti. Egli ha sul pubblico un grande potere di suggestione, e, — se la similitudine non vi sembrasse azzardata — direi ch'egli potrebbe paragonarsi ad uno di quei medici che sanno imporre la loro volontà ai soggetti isterici. Il giornalista esercita — infatti — nella società un fascino simile a quello che un Charcot poteva esercitare soltanto nella clinica. L'influenza è — naturalmente — assai meno intensa, ma è però assai più diffusa. Il giornalista non si trae dietro, come automi, pochi ammalati, ma inocula il veleno o la linfa del suo pensiero in migliaia e migliaia di persone.

Orbene, — è un po' strano — ragionando teoricamente — che mentre lo Stato esige delle garanzie intellettuali e morali per lasciar esercitare la professione del medico, dell'avvocato, dell'ingegnere, dell'impiegato, non ne esige nessuna per lasciare esercitare quella del giornalista.

Si direbbe — e perdonatemi il paradosso — che lo Stato lasci in balìa degli incompetenti le funzioni più alte e più difficili: lascia infatti ai giurati (che non hanno l'obbligo di essere giuristi o psicologi) il giudicare della vita e dell'onore dei singoli cittadini; lascia ai deputati (che non hanno l'obbligo di aver fatto studi di sociologia) il giudicare degli interessi collettivi della nazione; infine lascia ai giornalisti (che non debbono dare nessun esame nè presentare la fedina criminale pulita) il terribile potere di formare la pubblica opinione.

Con ciò — e mi preme di dichiararlo subito — io non intendo affatto di invocare delle leggi che restringano il diritto di diventare giurato, deputato o giornalista. Se altri le proponesse queste leggi, si potrebbero discutere, ma, *a priori*, non mi paiono necessarie. E per tenermi nel campo del giornalismo — del quale soltanto oggi voglio parlare — io credo che una scuola di moralità e una garanzia di intelligenza sarebbe anzitutto lo *esigere* che ogni articolo portasse la firma di chi l'ha scritto.

Rimedio codesto, che a tutta prima può parere meschino, ma che tale, in fondo, non è.

×

Quando io leggo nei giornali certi attacchi violenti contro questa o quella persona o contro una istituzione, e non trovo in fondo all'articolo un nome o un pseudonimo noto, mi vien fatto di pensare — per una associazione di idee che voi troverete certo erronea — a... una lettera anonima.

Lo so: voi mi direte che c'è l'*organismo giornale* il quale risponde di quello che è stampato sulle sue colonne. Ma a che si riduce questa responsabilità? a far condannare — quando si fa il processo — il gerente che non ha mai nessuna colpa, il direttore che può non averla o... l'autore dell'articolo se egli sente il bisogno di rivelarsi all'ultima ora mentre avrebbe dovuto, per lealtà, mostrarsi prima.

E nei casi, infinitamente più numerosi, in cui il processo non si vuol fare o non si può fare perchè mancano nell'articolo gli estremi del reato, pare a voi che sia giusto gettare la lode o il discredito senza che si sappia chi è colui che loda o diffama?

Lo ripeto: in questi casi il giornale mi sembra una lettera anonima che, se anche contiene delle verità, ha il torto di non autenticarlo con una firma, — o, volendo essere più benigni, mi pare uno di quei pettegolezzi che fanno il giro d'un determinato ambiente sociale, e a cui tutti credono quantunque nessuno sappia chi possa veramente fornirne le prove.

Vedete. Le polemiche letterarie o scientifiche sono generalmente più leali e più feconde di certe polemiche dei giornali quotidiani. Perchè? Perchè i letterati o gli scienziati sostengono le proprie idee o combattono quelle degli altri all'aperta luce del sole, e non si nascondono dietro la responsabilità collettiva ed anonima d'una rivista o d'una accademia.

O io mi sbaglio, o dovrebbe valere nel mondo giornalistico lo stesso sistema che vale nel mondo commerciale, dove il primo criterio per giudicare della qualità d'una merce è... la *marca di fabbrica*. Quando tutti firmassero i loro articoli, il pubblico saprebbe — meglio di quanto sa adesso — quanta sincerità e quanto disinteresse v'è nelle idee che vengono sostenute; e potrebbe da se stesso controllare la coerenza e l'integrità delle persone che, per mezzo del giornale, tentano ogni giorno di convertirlo alle proprie opinioni.

Non vi parrebbe questo un reale vantaggio? E non credete anche voi che quando gli articoli fossero firmati, vi sarebbe un pò più di urbanità, un pò più di moderazione e un pò più di esattezza nelle notizie e nei giudizi che i giornali divulgano?

Molte altre cose avrei da dire, egregio amico, ma la lettera è già troppo lunga, e d'altronde voi mi insegnate che anche un meschino polemista, qual io mi sono, ha la prudenza di riserbare per la replica qualche nuovo argomento.

Credetemi

Vostro: *Scipio Sighele.*

Gli articoli del nostro egregio collaboratore Scipio Sighele sono per la genialità del loro contenuto e per la limpidità della loro forma tali, che noi siamo lieti di pubblicarli sempre, anche quando, come nelle idee in questo espresse, non possiamo consentirvi da parte nostra completamente.

Nel caso speciale poi di « giornali e giornalisti » poichè egli ci interpella direttamente e nell'esporci il suo giudizio ci richiede del nostro, faremo sapere domani perchè ed in quanto dissentiamo da lui.

ECHI DEI TUMULTI

A TORINO
L'illegale condanna dell'on. Nofri

TORINO, 18. — *(Piero)*. Come vi ho telegrafato, ieri il P. M. conchiuse domandando la condanna dell'on. Nofri a due mesi di reclusione. A favore del deputato di Torino avevano deposto uomini temperati come gli on. Palberti, Bertetti e Di Bagnasco.

Stamane è stata pronunziata la sentenza In essa si ammette la flagranza — per giustificare l'arresto — nonchè l'oltraggio, ma soltanto contro il brigadiere in divisa Ferazzano.

L'on. Nofri viene quindi condannato a quindici giorni di reclusione, e alle spese processuali.

Egli accolse la sentenza con la massima calma e naturalmente si appella.

Intanto è mantenuto in carcere.

Questo processo impressionò male anche gli amici delle istituzioni, che lo considerano un grave errore non essendosi mai effettuato il giudizio di un deputato senza l'autorizzazione della Camera.

A MILANO
L'onorevole Morgari

MILANO, 17. — *(E. Mos.)* Oggi alle ore 12 è giunto a Milano, come detenuto, ma viaggiante in seconda classe, l'on. Morgari, deputato di Torino, arrestato costà per ordine del generale Bava-Beccaris.

La carrozza, nel transito dalla stazione al reclusorio di Porta Nuova, era preceduta da una compagnia di soldati con baionetta inastata, fiancheggiata da carabinieri e seguita da cavalleggeri.

Pare che il Morgari abbia dovuto essere condotto al reclusorio poichè il Cellulare e il Castello rigurgitano di prigionieri. Al Castello, nei vasti cameroni dove è accumulata tanta gente, ciò che regna non è precisamente la... nettezza.

— Sono terminati da parte dell'autorità inquirente gli interrogatori di tutti i feriti ricoverati durante i tumulti nell'ospedale Maggiore, e si procederà quindi al loro confronto.

Un trasloco — Ai vescovi ed ai parroci

Per ordine telegrafico di oggi del ministero dell'interno, il direttore di questo Cellulare, cav. Astengo, è stato immediatamente traslocato ad altra sede. Verrà a sostituirlo provvisoriamente un ispettore carcerario di Roma.

— Il R. Commissario straordinario ha inviato una lettera-circolare ai vescovi, parroci, ecc. delle diocesi comprese nel territorio dello stato d'assedio, nella quale invoca anche il loro leale concorso all'opera di pacificazione sociale che egli si è imposta come uno dei principali doveri del suo ufficio.

Il generale continua dichiarando di confidare nell'opera dei ministri della religione e nel loro spirito di evangelica carità; spera che nè dal pulpito, nè di alcuna altra occasione i sacerdoti approfitteranno per seminare zizzania tra i fedeli, risoluto com'egli è ad impedire che ciò avvenga, e chiude appellandosi al sentimento cristiano ed alla missione del sacerdote.

Un altro bando

Con un altro bando il generale Bava decreta:

1. La chiusura dei pubblici esercizi e dei teatri è protratta fino alle ore 24, ed i cittadini dovranno rincasare non più tardi dell'una antimeridiana.

2. E' permesso l'uso delle biciclette nella parte della città di Milano che è compresa nella cinta daziaria, fermo restando il divieto di usarne nei sobborghi e nel territorio della provincia.

3. Gli industriali che hanno stabilimenti fuori porta, potranno per il servizio degli stabilimenti stessi, valersi delle loro biciclette sotto la loro personale responsabilità, e previo permesso di questo Comando.

Una riunione di deputati

Oggi alle sei al *Cometta* vi fu una riunione di vari deputati conservatori, fra i quali gli onorevoli Colombo e Carmine. Ma fu un giudizio comune di non trattare sotto nessun aspetto il tema dei recenti tumulti.

A FIRENZE

FIRENZE, 18, ore 12,50 pom. — *(Guidi)*. Vi avevo già annunziato fino da ieri l'altro che alcuni socialisti arrestati per ordine del generale Heusch, in seguito a consiglio della questura, sarebbero stati posti in libertà.

Infatti ieri sera vennero liberati i ferrovieri signori Odoardo Leandro, Italo Peyrani e Cesare Carrara. Si parla di altre prossime liberazioni.

— Alla fortezza da Basso si stanno facendo dei lavori di adattamento in alcuni locali, destinati a prigione degli arrestati che dovranno comparire davanti il tribunale di guerra.

Le aule per le due sezioni del tribunale medesimo, in Fortezza e in via della Scala sono già pronte.

A NAPOLI
Al tribunale di guerra — La situazione

NAPOLI, 17, sera. — *(Xy.)* Vi è stata oggi la prima seduta del tribunale di guerra, presieduta dal colonnello Mondino.

La folla non era molta nell'aula; in gran parte, parenti e amici degli imputati e pochi curiosi.

Le cause di questa prima udienza non presentavano nessun interesse.

Si è cominciato con un ritardatario notturno, certo Vincenzo Croce, il quale ha dichiarato che non aveva denari per andare a dormire. Gli hanno dato 11 giorni di detenzione.

Poi, in blocco, sono comparsi nove imputati, tutta gente del popolo; e tra essi lo studente Voller Atkinson, di famiglia inglese, figliuolo del notissimo chirurgo-dentista prof. Atkinson.

Questo giovane — studente di medicina alla nostra Università — fu preso dagli agenti mentre avveniva il parapiglia davanti al carcere di San Francesco. Gli fu trovato in tasca un rasoio.

L'Atkinson ha spiegato che avea quel rasoio, del quale si serviva per radersi la barba, per portarlo ad affilare.

Dal padre era stato incaricato d'una commissione per una loro proprietà in quei luoghi, e trovandosi a passare egli si trovò nella folla.

L'ex-rettore dell'Università, senatore Miraglia, ha deposto in favore dell'Atkinson, dicendo essere egli un giovane stimabilissimo, appartenente a una famiglia delle più rispettabili, giovane studioso e di sentimenti tranquilli.

Il tribunale escludendo l'imputazione di porto d'arme ha condannato l'Atkinson a due mesi di detenzione.

Gli altri imputati — arrestati nelle dimostrazioni del giorno 10 — sono stati condannati variamente da 4 mesi a uno. Due assolti, tra cui certi Tafuri, sordo e idiota.

Nella seduta pomeridiana si è discussa la causa a carico di Biagio Bianco, polliere, imputato di resistenza e violenza alla forza pubblica e di porto d'arma. Quando fu arrestato egli era ubbriaco. E' stato condannato a 6 mesi di carcere. Altri due imputati, braccianti, sono stati condannati l'uno a 15 giorni, l'altro a un mese, per porto d'arme.

E non vi è stato altro di rilevante in questa prima udienza. La seconda udienza è per sabato prossimo.

×

La città riprende ogni giorno più il suo aspetto normale. L'animazione è ripresa in tutte le ore, del giorno e della sera. Le passeggiate, affollatissime. I ritrovi frequentati come prima dello stato d'assedio, di cui nessuno s'accorge che esista ancora.

Il ritiro dei cittadini a un'ora determinata ha fatto scomparire una... istituzione tutta napoletana: la gente che qui andava a dormire... in istrada. Dove diavolo va ora tutta quella gente, che non era poca?

Ma, purtroppo, la rivedremo, dopo.

×

Con le navi *Urania* e *Atlante* sono stati mandati altri 100 detenuti che non potevano trovar posto nelle nostre carceri.

×

I negozi d'armi continuano a restar chiusi. Una istanza è stata mandata al prefetto perchè li faccia riaprire, consentendo almeno alle spedizioni di armi di lusso, da caccia, nelle provincie e all'estero, e il commercio degli accessori. Il danno commerciale per questi negozi essendo gravissimo, è certo che le autorità sapranno equamente provvedere.

A GIARDINI

GIARDINI, 16. — *(D'Agostino)*. — Ieri un gruppo di braccianti ha improvvisato una dimostrazione per le vie del paese, al grido di « Pane e lavoro! »

Faceva eco ai pochi dimostranti un gran numero di monelli con a capo una bandiera; ma la parte seria del popolo si astenne dal partecipare a qualsiasi dimostrazione.

I reali carabinieri seguirono i dimostranti da un capo all'altro del paese, mostrandosi del tutto indifferenti alle ripetute grida di « Abbasso i dazi sulle farine! »

Oggi regna calma assoluta nè si prevedono nuove dimostrazioni.

— A Taormina è giunto un rinforzo di truppa di 66 uomini.

A LIVORNO

LIVORNO, 18, ore 3.15 pomer. — *(edi.)* I Comitati sorti per soccorrere le famiglie bisognose de' soldati richiamati della provincia si sono riuniti formando un unico Comitato composto di cittadini di tutti i partiti, presieduto dal generale senatore Domenico Cucchiari.

Le offerte affluiscono. Sono state raccolte già circa duemilacinquecento lire.

Il Comitato risiede al municipio.

Circoli socialisti e repubblicani disciolti
ARRESTI, PERQUISIZIONI, ecc.

FERMO, 17. — *(E. A.)* Oggi è stato sciolto il Circolo socialista di Fermo sequestrando tuttociò che vi si trovava.

Sono pure state perquisite le case dei più noti socialisti.

L'*Avvenire*, giornale socialista, è stato soppresso.

LIVORNO, 17. — *(edi)*. Il *Corriere Toscano* conferma l'arresto di Mario Paoli, e dice che è avvenuto a Milano.

E' stato arrestato qui, tra gli altri, il noto pescivendolo Enrico Luperini, ritenuto anarchico.

E' stata tolta la compagnia di bersaglieri acquartierata nella Borsa di commercio; è stata diminuita la truppa alla questura centrale, e le pattuglie sono quasi scomparse.

I soldati hanno ricevuta la libera uscita.

Continuano a pervenire le offerte per le famiglie bisognose dei soldati richiamati.

SINIGAGLIA, 17. — Stamani furono perquisiti i locali delle Associazioni repubblicane e le abitazioni dell'avv. Augusto Bonopera, Guidi, Bruschini, Rocchetti e dott. Cingolani. Fu arrestato l'avv. Bonopera.

Poi uno squadrone di cavalleria partì a sprone battuto per Tomba — comune del nostro mandamento — e vi arrestarono il maestro elementare di quel paese, Giuseppe Benni.

Sulla via di Scapezzano furono pure arrestati certi Casti Castelli Brenno e Zoppini Arturo e un individuo di Ancona.

ANCONA, 17. — *(Vice-de Lama)*. Stamattina a Sinigallia, per ordine dell'autorità prefettizia, il delegato Bandelloni ha proceduto allo scioglimento della Federazione repubblicana Antonio Fratti. Furono fatte anche delle perquisizioni che condussero all'arresto dell'avv. Bonopera, membro del Comitato direttivo della Consociazione repubblicana.

Si dice che siano state trovate carte compromettenti; sono imminenti altri arresti.

— Al proprietario della tipografia l'« Eco commerciale », dove si stampava l'*Agitazione*, e al gerente di questo giornale è stato oggi notificato un decreto del prefetto col quale s'ordina che venga sospesa la pubblicazione del periodico anarchico.

— M'assicurano che nella nottata saranno sciolti parecchi Circoli repubblicani e socialisti.

PAVIA, 18, ore 8 ant. — *(Scopolis)*. Avanti a questo tribunale terminò iersera il processo contro otto arrestati durante i recenti tumulti scoppiati nel contado pavese.

Furono tutti condannati a pene varianti da 20 giorni a mesi 5 di reclusione.

MONTEVARCHI, 17. — *(Gippi.)* In conseguenza dell'estensione dello stato d'assedio alla nostra provincia, che si è mantenuta sempre calma, stamani per misure di pubblica sicurezza è stato chiuso lo spaccio di vino *la rena*.

Ieri venne sciolto il Circolo repubblicano Antonio Fratti e l'altro ieri quello socialista previe perquisizioni a domicilio di alcuni socialisti — ritenuti capi — fra i quali il poeta Guido Piccardi, che vennero trattenuti per circa dieci ore in camera di sicurezza.

SIENA, 18, ore 3 pom. — Ieri vennero sciolti la sezione della Lega ferrovieri, l'Associazione razionalista, il circolo repubblicano-socialista « Diritto e dovere. » Perquisite le rispettive sedi si sequestrarono emblemi, carte e perfino i ritratti di Garibaldi e di Giordano Bruno.

FERRARA, 18, ore 2.50 pom — L'avv. Baraldi, arrestato a Desenzano, venne tradotto ieri notte a Mestre alle carceri. Altri arresti si operano nelle frazioni di Massafiscaglia e Sant'Agostino.

Il movimento degli italiani in Svizzera

BELLINZONA, 17. — Nell'odierna seduta del Gran Consiglio, Curti, rispondendo alla interpellanza di Respini, ha spiegato che l'ordine di condurre gli operai italiani a Chiasso e consegnarli alla polizia italiana, fu dato dal procuratore generale della Confederazione, Scherb.

Respini si è dichiarato quindi parzialmente soddisfatto ed ha chiesto il rinvio della discussione della sua interpellanza per poter preparare un ordine del giorno da sottoporsi al voto del Consiglio.

Il Consiglio ha rinviata la discussione a venerdì.

Corriere giudiziario

PER INESISTENZA DI REATO

Qualche mese fa, il tribunale di Roma, giudicando su fatti che si dicevano accaduti a Genazzano in occasione delle elezioni politiche condannava al carcere l'avv. Carlo Vannutelli, e i signori Coluzzi Luigi e Manni Antonio per corruzione di elettori.

Oggi la Corte d'appello « in totale riforma della « sentenza appellata dichiarò non essere luogo a « procedere per inesistenza di reato. »

L'avv. Carlo Vannutelli era difeso dal senatore avv. Baccelli, gli altri dall'avv. Napoleone Jacoucci.

ALTRI ARRESTATI
PEI FATTI DI GENZANO
(Trib. pen. di Roma)

Oggi sono comparsi davanti al tribunale altri sei degli arrestati pei fatti di Genzano. E' questo il secondo processo a cui quei tumulti hanno dato luogo e pare che se ne stia contemporaneamente preparando uno di grandi proporzioni, contro molti arrestati.

Gli imputati d'oggi erano Giuseppe Barbaliscia, di anni .9, Luigi Baldazzi ed Ignazio Spinetti, di anni 22, *Lommi Bismark Solferino Sedan* (curiosi nomi!) di anni 24, Pietro Ferrucci di anni 25, e Giulio Pisc alli, di anni 41; e dovevano rispondere tutti quanti di resistenza agli agenti della forza pubblica, di violenze all'ispettore Meoli e ad altri agenti, contro i quali avevano lanciato dei sassi; ed infine anche di danneggiamenti perchè durante il tumulto, l'8 maggio, fracassarono la porta e le vetrine di molte botteghe.

Conformemente alla requisitoria del pubblico ministero — rappresentato dall'avv. Perolo — il tribunale escluse le violenze e la resistenza, e ritenendo il solo danneggiamento condannò Barbaliscia ad un anno ed otto mesi di reclusione, e gli altri cinque a due anni di reclusione per ciascuno.

Gli imputati furono difesi d'ufficio dall'avvocato Pinto.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio provinciale fu comunicata, al principio della seduta di iersera, una lettera del comm. Tommaso Tittoni diretta al vicepresidente conte Bruschi-Falgari, nella quale egli annunzia che essendo stato nominato prefetto di Perugia, presenta al Consiglio le sue dimissioni da presidente.

Su proposta del consigliere Balestra, al quale si associarono il presidente della Deputazione provinciale, principe Borghese e il prefetto marchese De Seta, fu deliberato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale, prendendo atto con rammarico, delle dimissioni del suo illustre presidente comm. Tittoni Tommaso, chiamato dalla fiducia del governo del Re all'alto ufficio di prefetto dell'Umbria, delibera un voto di plauso per l'opera sua intelligente, imparziale ed avveduta, ed accompagnandolo coi suoi voti ed auguri manda un saluto alla provincia sorella dell'Umbria.

Seguì una interrogazione del consigliere Paris intorno ai tramvai elettrici pei castelli romani.

Il principe Borghese, presidente della Deputazione provinciale assicurò che le trattative erano quasi ultimate; soltanto rimane da stabilirsi la concessione della linea interna da parte del Comune di Roma.

Dopo brevi osservazioni e raccomandazioni fu approvato il bilancio consuntivo del 1896.

Il vice-presidente Bruschi pose poi in discussione una proposta del cons. Pantanelli di erogare L. 5000 a beneficio delle famiglie dei soldati richiamati sotto le armi.

La proposta diede luogo ad un'altra e patriottica discussione.

Il cons. Marucchi dopo aver fatto meritati elogi al prefetto, perchè a Roma la calma non fu turbata, disse parole simpatiche di ringraziamento all'esercito.

Il cons. Pantanelli, propugnando la sua proposta, disse esser doveroso che cittadini e poteri pubblici riconoscano con qualche segno quanto debbono all'esercito, che è il più saldo presidio dell'unità della patria e della monarchia.

Parlarono il cons. Paris, il prefetto marchese De Seta che ringraziò il cons. Marucchi delle cortesi parole rivoltegli — Infine si stabilì di lasciare alla stessa deputazione provinciale di determinare la somma di concorso nella sottoscrizione aperta a favore delle famiglie dei richiamati.

Fu votato il seguente ordine del giorno, accettato dalla deputazione provinciale:

Il Consiglio provinciale mentre plaude all'opera dell'esercito nazionale che ha acquistato negli ultimi dolorosi avvenimenti nuovo titolo di benemerenza verso il Re e la patria, invita la deputazione a volere, nei limiti consentiti del bilancio associarsi alla sottoscrizione aperta in altre città d'Italia per venire in soccorso delle famiglie

---

69) Appendice del 19 maggio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

V.

Mentre gli avvenimenti che abbiamo narrati si svolgevano a Parigi e nella verde Turenna, Giovanna Dulord, sempre pazza, trovavasi a Brienon presso il padre.

Perchè il povero comandante era solo adesso con lei.

Dal mattino in cui la figlia, come sappiamo, era stata ritrovata provvedinzialmente dalla madre, erano trascorsi tre anni: e in questi tre anni la morte, cieca e spietata falciatrice, aveva rapito successivamente la figliuola più piccola e la signora Dulord, la quale minata, schiacciata da tanti dolori, aveva sopravvissuto appena pochi mesi alla perdita della piccina adorata...

Invecchiato anche di più dopo la scomparsa delle sue due care amate, il comandante, corpo senza anima, attaccato alla terra solo per la presenza della povera demente la quale aveva bisogno del suo aiuto e della sua protezione, vegetava miseramente con la figlia e una serva, non osando uscire di casa, sorretto, incoraggiato anche lui dalla vecchia e solida amicizia del compagno Malansac, il quale, fedele alle tradizioni del passato, recavasi ogni sera a fare una visita al suo vecchio compagno d'armi.

Soltanto Giovanna aveva assistito incosciente al doppio lutto...

Senza una lagrima, aveva visto la lenta agonia della sorellina, quella anche più dolorosa della madre, incurante delle loro carezze, non rispondendo neppure al loro ultimo appello, alle loro supreme parole.

Vestita di nero a due varie riprese, aveva camminato dietro al funebre carro che menava al cimitero ciò che, col padre suo e con suo figlio Giorgio, ella avea di più caro al mondo.

E non un minuto, non un secondo, aveva avuto la percezione esatta di quanto accadeva.

La si sarebbe detta un automa, che camminava senza la menoma emozione, senza il menomo dolore, senza nemmeno l'apparenza di una lagrima.

Per spirito di imitazione, avendolo visto fare al comandante che singhiozzava in modo da far pietà, con la sua mano bianca, aveva preso la cazzuola che le tendevano, e senza un sussulto aveva gettato sulla fossa dischiusa un po' di terra.

Poi, con la stessa calma, era rientrata in casa senza accorgersi del vuoto immenso che la morte vi aveva aperto per sempre, e sedutasi sulla poltrona che dava sul giardino donde era solita seguire nel loro volo capriccioso gli uccelli e le farfalle, aveva continuato il suo sogno senza oggetto e senza fine...

Quella sera, diciotto mesi dopo la morte della signora Dulord, la domestica, povera reclusa affezionata coscienziosamente ai padroni, aveva chiesto il permesso di uscire.

Era la festa del santo patrono della città, per la quale erano state fatte quell'anno spese eccezionali.

Doveva aver luogo un gran ballo sulla piazza della chiesa, solo a un centinaio di metri dalla casa, ella vi era voluta andare, sapendo che andrebbero a cercarla se per caso si avesse bisogno di lei, pronta, come sempre, ad ubbidire ai menomi ordini del comandante.

Lo stesso Malansac, quantunque poco in gamba, aveva voluto anche egli offrirsi quella piccola festicciuola coreografica e campestre...

Recatosi come ogni sera a far visita al suo vecchio compagno, alle nove si congedava vivamente...

— Non ti invito, non è vero? - chiese egli al comandante.

— A che?...

— A danzare... o perlomeno a veder danzare... come me, d'altronde.

Dulord alzò amichevolmente le spalle.

Danzare o anche veder danzare, egli aveva proprio sta idea!

— No, grazie - gli disse - grazie, mio bravo Malansac.

Lo sai bene, io farei trista figura in tutti i posti ove la gente si diverte, con la mia aria di funerale e con tutto il dolore con cui la vita si è compiaciuta di abbeverarmi l'esistenza...

Io resto...

D'altronde oramai è l'ora in cui Giovanna è solita di andare a coricarsi; eppoi questa sera mi sento anche meno bene del solito.

Ma tu che non hai gli stessi motivi di avercela con l'esistenza, va pure!...

Domani, faremo quattro partite invece di due, riguadagnando il tempo perduto, ecco tutto.

Il volto di Malansac si era improvvisamente rabbuiato ed egli che aveva tanta fretta poco prima, aveva posato tranquillamente il cappello sulla tavola e si apprestava stoicamente a sedersi...

— Come! - fece Dulord stupito; - dunque non parti?...

— No... non per adesso... fra poco!...

Ho tutto il tempo. Si danzerà bene senza di me che diamine!

— Perchè?

— Ma a causa di quello che mi hai detto, perbacco...

Che ti sentivi male più delle altre sere...

E quell'indiavolata Geltrude, che il cielo confonda che non è qua!

Così fino al suo ritorno mi accommodo nella poltrona e resto qui. Se avrai bisogno di qualche cosa non ti potrai servire mica della tua povera Giovannina, benchè stia un po' meglio da qualche tempo.

— Malansac, non lo fare, - replicò Dulord più commosso di quel che apparisse.

— Tu vuoi che c'inquietiamo?

— Se ti piace, ci bisticcieremo, ma dopo il ritorno di quella stupida di Geltrude.

— Ebbene, se ti dicessi... che non ho più nulla...

— Tu l'affermi? - chiese Malansac, che tuttavia non rinunciava senza rammarico all'innocente divertimento, che s'era proposto con qualche compagno.

— Te lo assicuro...

— Me lo giuri?...

Per un istante Dulord esitò.

Un giuramento, anche per una futilità, gli sembrava una cosa grave.

Nondimeno, sicurissimo che la lieve menzogna non avrebbe avuto conseguenze, disse:

— Ebbene! sì, poichè la mia parola non ti basta, te lo giuro.

— Allora, signor comandante, si obbedisce, riprese Malansac facendo il saluto militare.

Del resto, tra un'ora o due verrò a prender notizie.

— Sarà per risvegliarci!...

Tra un'ora o due Giovanna ed io dormiremo saporitamente.

— Allora a domani.

Ma ti avviso che mi vedrai ad ogni modo passare la soglia della tua porta.

Se tu non sei alzato, tanto peggio.

Io salirò, e ti suonerò, brutto poltrone, la diana, come un tempo, - aggiunse portando leggermente il pollice alle labbra in atto d'imitare la tromba.

— Resta inteso...

Andiamo!... A domani.

E dopo aver toccato, come faceva ogni sera, la punta delle dita di Giovanna, che incosciente, si lasciava prendere la mano, senza una parola di addio, strinse vigorosamente la mano di Dulord e con il cappello sull'orecchio e i suoi tacchi fieramente arricciati, dritto sui fianchi come a venti anni, uscì canticchiando un'arietta militare.

Stanco, abbattuto da una spossatezza che gli paralizzava quasi interamente le membra, il comandante s'era buttato pesantemente sopra una sedia.

Giovanna aveva aperto la finestra e immobile guardava in fondo al viale, sulla piazza del villaggio, le prime lampadine che s'illuminavano e che ballonzolando attraverso il fogliame degli alberi con i vetri dai mille colori sembravano da lontano, altrettante gigantesche farfalle con le ali di fuoco posate sui rami.

Ad un tratto, Dulord si sentì più male.

— Vieni! Giovannina mia, - le disse, prendendola per la mano.

E' tempo d'andare a dormire, vieni.

Docilmente, ella chiuse la finestra e seguì il padre, quando all'improvviso le prime battute d'una *polka*, suonata dall'orchestra del ballo vennero a colpire le loro orecchie.

Attirata irresistibilmente dalla musica, la sola sensazione che rimaneva desta nella sua ragione addormentata, si svincolò dolcemente dal braccio paterno e si pose ad ascoltare.

indigenti dei richiamati sotto le armi prendendo, ove occorra, l'iniziativa per la città e provincia di Roma.

Si nominarono due delegati per la Commissione del manicomio e riuscirono eletti i consiglieri Bruschi-Falgari e Lapponi.

I ladri delle casse forti. — Stanotte tra l'una e le due è stata portata via un'altra cassa forte da un ufficio centralissimo, quello della Società anonima dell'incandescenza a gas — sistema Auer — in via San Nicola da Tolentino, n. 21.

La Società Auer ha sede al mezzanino del palazzo Ferri e l'appartamento da essa occupato ha due entrate, una al n. 21 ed un'altra al n. 22 B. Iersera gl'impiegati, come di consueto, lasciarono gli uffici verso le 7 pom.

Stamane alle 7 l'usciere Orazio Fiorentini trovò la porta al n. 22 aperta; entrato, vide per terra un paletto, constatò che la serratura era stata forzata.

Ne avvertì subito la pubblica sicurezza della sezione Macao, dalla quale si recò sul posto il delegato Argenti.

Dalle sue indagini è risultato che i ladri sono penetrati negli uffici dal cortile della porta al n. 21, rompendo un vetro della finestra della latrina, il qual vetro avevano spalmato di colla per attutire il rumore dei frantumi caduti. Da la latrina, liberando dalla vite e dai regoli la lastra opaca dell'uscio, hanno potuto guadagnare un piccolo corridoio, poi con un abile lavoro, tolti gli specchi di legno di altri due usci sono entrati nella camera della cassa.

La cassa forte era su di uno zoccolo di legno e non fissa al muro — proprio come quella della Corte d'appello; e come già i ladri dei Filippini, anche questi di palazzo Ferri, si sono presi la cassa in spalla e l'hanno portata in strada.

Sono usciti dal portone al n. 22 facendo saltare la controplastra della serratura dell'uscio che dà su quell'uscita.

Il fatto dev'essere avvenuto tra l'una e le due dopo mezzanotte, perchè appunto a quell'ora una inquilina ha sentito un leggiero rumore di vetri infranti.

Nella cassa forte erano 700 lire in denari e circa L. 3000 in cartelle e in cambiali.

L'autorità indaga: finora non è stato fatto nessun arresto.

La perquisizione all'« Avanti. » — Ieri sera terminò la perquisizione al giornale *Avanti*. Il delegato Grazioli in vettura accompagnò il pubblicista Galantara al carcere di Regina Coeli.

Altri arrestati sono stati anche oggi rilasciati.

Corse velocipedistiche. — Domenica alle 4 avranno luogo al Velodromo delle corse velocipedistiche.

Correranno i fratelli Carlo e Luigi Stroscia, Canepa e Metloni. Avrà luogo pure la corsa del «Bracciale Romano» una novità per Roma.

Funzionerà il totalizzatore.

Cavalli in fuga. — Alle porte continua il servizio di pubblica sicurezza fatto da drappelli di cavalleria.

Oggi alle 2 a porta San Pancrazio tre cavalli, spaventati da un carretto, hanno preso la fuga e correndo lungo la via delle Mura sono entrati in città per porta Cavalleggieri.

Di furia hanno attraversato il colonnato di San Pietro, mentre la gente fuggiva gettando alte grida. In piazza Rusticucci uno dei tre cavalli è caduto e gli altri, inciampando, sono caduti anch'essi. Molto subbuglio, ma nessuna disgrazia.

Tentati suicidi. — Stamane alle 10 in via di Borgo Vecchio N. 101 il venditore di giornali Maltano Achille, trentenne, da Ascoli Piceno, ha tentato di suicidarsi ferendosi all'addome con un colpo di coltello.

A Santo Spirito i medici si sono riservati il giudizio. Non ha voluto palesare il motivo che lo spinse a volersi togliere la vita.

— Il custode municipale Giovanni Tartaglia, settantenne, che è stato arrestato per un reato infame, era custodito alla sezione di San Lorenzo. Iersera tentò di suicidarsi ferendosi al collo. La ferita per fortuna è leggera.

Bollettino meteorologico del 18 maggio.

In Europa la pressione è elevata in Scozia 771 e al Nord della Russia 769; bassa 751 in Sardegna.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è ancora abbassato ovunque, specialmente in Sardegna fino a cinque millimetri; la temperatura è diminuita; pioggie nell'Italia superiore, qualche temporale al Nord.

Stamane cielo quasi ovunque coperto, qualche pioggia.

Barometro — 760 a Lecce, 759 a Belluno, Foggia e Messina, 758 a Genova e Roma, 753 a Sassari.

Probabilità — Venti freschi specialmente del primo quadrante al Nord, del secondo al Sud, cielo nuvoloso e coperto, qualche pioggia.

Roma — Barometro a mezzodì 755,9 — Termometro centig. massima 25,0; min. 16,0 — Umidità relat. 48; assoluta, 8,67; — Vento a mezzodì: N E debole — Stato del cielo: coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

La Bellincioni al *Costanzi.*

La signora Bellincioni rinnova ad ogni sua venuta e nel medesimo spartito, ogni volta, lo stesso miracolo: che pel suo nome e per la *Traviata*, i teatri si riempiono di una folla insaziabilmente avida delle emozioni pur tante volte provate. E così accadde anche iersera al *Costanzi.* Grande virtù deve dunque racchiudere in sè un'artista che non stanca mai! Infatti, la verità, la spontaneità della interpretazione, la misura preziosamente ammirabile degli effetti che la signora Bellincioni possiede, rarissima qualità anche nei grandi, son tanti pregi che uniti ad un fascino speciale e personale, mantengono intensa l'attenzione dell'ascoltante, lo commuovono, lo soggiogano, gli strappano l'entusiasmo. Poichè fu davvero entusiasmo sincero, caldissimo, quello che caratterizzò iersera il nuovo trionfo della signora Bellincioni.

Gelosa dei particolari e studiosa ancora di perfezione, essa ci dà la misura del suo valore da quella della sua coscienza. In lei rivive, nel metodo del cantare, nel dominio della voce, nel piegarla ai dolcissimi piani (non è mai forzandola che si ottengono buoni intenti) quell'arte che rese dovunque glorioso il nome italiano. Ma abbiamo di più: che nelle grandi cantanti le virtuosità della gola vincevano di gran lunga lo studio del gesto, mentre la signora Bellincioni è attrice di una efficacia che soltanto può comprendere chi ha presente la vivacità dell'atto primo della *Traviata* e lo sfinimento e la morte dell'atto ultimo.

Non taceremo che a molti fra i nostri amatori di musica, sarebbe parsa opportuna occasione questa della venuta della signora Bellincioni, per farci gustare la nuova opera del Massenet: quella *Sapho* che incarnata da lei incontrò si liete sorti in altre città sorelle. Ma nella speranza che questo voto si realizzi presto, e tornando alla *Traviata* di iersera, concluderemo, senza fermarci ai punti culminanti del successo, che la rappresentazione fu tutta intera una festa di battimani e di numerosi richiami per la protagonista, e per quanto l'eletto e rigurgitante pubblico non paresse occupato che di lei, applausi toccarono anche al tenore Mieli e al baritono Roussel.

La *Traviata* si replicherà venerdì; intanto questa sera *Ugonotti.*

Domani alle 5 *Lucia* e alle 9 *Faust.* t. m.

×

Negli altri teatri.

Al *Valle*: — Lo spettacolo d'onore di E. Ferravilla — con l'attraente programma che abbiamo pubblicato ieri — avrà luogo venerdì.

Al *Nazionale*: — Il ballo *I quattro pretendenti* incontra sempre di più il favore del numeroso pubblico che accorre seralmente in teatro.

Domani, giovedì, alle 5 1/2 *Le campane di Corneville* ed il ballo *I quattro pretendenti*; alle 9 *I granatieri* e quindi il ballo.

Da domani i prezzi saranno notevolmente ribassati.

Al *Quirino*: — Questa sera programma... contro l'ipocondria, e cioè il *Carnevale di Torino*, una delle specialità del brillante Treves, e poscia la giocondissima farsa *Meglio soli che male accompagnati*, protagonisti Zoppetti e Sichel.

In settimana spettacolo d'onore della valente prima attrice signora Saporetti-Sichel, con *Il signor Direttore* di Bisson.

Al *Manzoni*: — Come avevamo annunziato questa sera prima rappresentazione in Italia del dramma di Paolo Andry, Max Maurey e Jubin — traduzione di Camillo Antona-Traversi, *Lo strillone* (*Le camelot*).

Al *Metastasio*: — Questa sera *Frine*, protagonista Lina Gabbrielli.

Al *Nuovo*: — Domani alle 5 1/2 *Il vecchio caporale Simon*, e alle 9, *Purgatorio!* ultima replica.

×

Giacomo Puccini ci telegrafa da Parigi per avvertirci che — contrariamente a quanto ci era stato telegrafato — la sua *Bohème* non andrà in scena colà che ai primi di giugno.

×

Ci telegrafano da Torino:

« Iersera, al teatro *Alfieri*, ha avuto completo successo il *Prodigio*, di G. Baffico, rappresentato dalla compagnia Reiter-Leigheb.

« L'esecuzione è stata perfetta. Il lavoro si replica. »

×

Ci telegrafano da Venezia:

La Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio — reduce dai trionfi del vostro *Costanzi* — ha ottenuto al *Malibran* uno strepitoso successo con *Les P'tites Michu.*

Inutile parlarvi della splendida esecuzione da voi già ammirata nella passata quaresima.

LA DUSE A FIRENZE

Ci telegrafano da Firenze, 18:

« Iersera, proveniente da Bologna, è giunta qui Eleonora Duse. La grande artista darà due rappresentazioni al teatro *Niccolini*, prima di partire per Genova.

« Le rappresentazioni avranno luogo la sera del 20 e quella del 21 corrente e, come sempre, Eleonora Duse richiamerà al *Niccolini* tutto quanto ha di migliore la nostra città ».

Spettacoli del 18 maggio

Costanzi (ore 8 1/2) — *Gli Ugonotti.*
Valle. (ore 9) — Comica compagnia milanese di E. Ferravilla: *El maestrin sentimental. Minestron.*
Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara: *I quattro pretendenti* (ballo) — *Le campane di Corneville.*
Quirino (ore 9) — Compagnia comica Zoppetti-Sichel: — *Il carnevale di Torino* — *Meglio soli che male accompagnati.*
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Lo strillone* (*Le camelot.*)
Metastasio (ore 9) — Drammatica compagnia popolare di S. Rossi: *Frine.*
Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falcinei: *Il suicidio.*
Circo Reale — (ore 9) Compagnia equestre Ferroni — Spettacolo variato.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Pisa, 18, ore 5 pom. — *Contro una pattuglia.* I due fratelli Broggi, nel lontano paese di S. Pietro esplosero da una finestra contro una pattuglia di soldati in servizio di P. S. due colpi di pistola che andarono a vuoto.

La stessa pattuglia li arrestò.

Soriano nel Cimino, 17. — *Il cardinale Cretoni.* — Il cardinale Serafino Cretoni si recò qui sabato scorso per assistere allo scoprimento della tomba di Sant'Eutizio, protettore della città. Alla stazione di Orte era atteso da una deputazione composta dai canonici Scarelli e Casali, del rettore dei padri passionisti e del signor Carlo Calucci, che lo accompagnò a Soriano.

Domenica il cardinale Cretoni pontificò la messa nella chiesa collegiata assistito dai vescovi di Orte e Bagnorea e dai canonici De Angelis e Pasqualangeli, in complesso: feste magnifiche.

Perugia, 16. — *L'Istituto agrario.* — L'onorevole Fortis, qui di passaggio per discutere una importante causa alla Corte d'appello, ha visitato oggi l'Istituto superiore agrario di San Pietro.

Egli si è vivamente congratulato col direttore senatore Eugenio Faina per il crescente sviluppo dell'importante Istituto, vera speranza dell'agricoltura italiana.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Oggi il Re conferì col presidente del Consiglio, on. Di Rudinì.

L'ON. PESCETTI

A proposito dell'on. Pescetti, che è ancora a Montecitorio, si annunzia che il ministero ha riconosciuto non essere dimostrabile la flagranza di reato, e non doversi quindi procedere al suo arresto. Tuttavia il mandato di cattura non è stato revocato dal gen. Heusch che lo aveva spiccato.

I PROCESSI DI MILANO

Sappiamo che alcuni degli arrestati di Roma lo furono per mandato di cattura del generale Bava Beccaris e saranno quindi processati dal tribunale militare di Milano.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio ha conferito col ministro del tesoro on. Luzzatti, col sottosegretario di Stato alla guerra e col nuovo prefetto di Perugia comm. Tittoni, il quale prestò giuramento.

PER L'AGENZIA UFFICIOSA

Il Direttore dell'*Agenzia Stefani* ci scrive:

On. Signor Direttore,

La *Tribuna* criticando ieri nel suo articolo di fondo la pubblicazione da noi fatta del dispaccio dell'*Agenzia Telegrafica Svizzera* riguardante l'onorevole Rondani dice, fra altro, che l'*Agenzia Stefani* prima di fare una simile pubblicazione avrebbe dovuto « preoccuparsi del contenuto del telegramma stesso, delle condizioni speciali del momento in cui veniva divulgato ».

Ora noi dobbiamo constatare che chi ha il difficile compito d'informare il pubblico ora per ora, non può sottrargli notizie di fatto che gli sono inviate da fonti serissime, come è precisamente l'*Agenzia telegrafica Svizzera.*

E che così sia noi ne abbiamo la riprova nella linea di condotta della *Tribuna* stessa.

Invero essa ha pubblicato nel suo numero del 13 maggio, sotto il titolo: *Un'intervista con Cipriani*, il seguente dispaccio da Parigi 11, ore 4 pom. (*Jacopo*) Amilcare Cipriani, intervistato sui movimenti d'Italia, rispose che da lungo tempo le società politiche, prevedendo che il pubblico malcontento doveva produrre una esplosione di collera, attendevano ad organizzare un largo movimento e dirigerlo.

« Soggiunse che questa organizzazione non poteva però essere compiuta prima della fine di maggio; ragione per cui, se egli si fosse trovato in Italia, avrebbe molto probabilmente impedito lo scoppio precoce del movimento.

« Tremila italiani, riuniti a Ginevra, presa conoscenza della situazione, si mostrarono agitati a partire per l'Italia. »

Ora leggiamo nella *Sera* di Milano, giunta oggi a Roma, che (come l'on. Rondani), anche il sig. Amilcare Cipriani smentisce l'intervista attribuitagli e dice che la notizia che lo riguarda pubblicata dalla *Tribuna*, è semplicemente parto dei *reporters* ».

Dunque la *Tribuna* ha proceduto come noi, poichè riteneva degna di fede la fonte da cui aveva ricevuta la sua notizia.

Siamo certi che in risposta all'accusa a noi mossa dalla *Tribuna* Ella vorrà pubblicare integralmente la presente.

Mi creda

Dev. *Ettore Friedländer.*

Il direttore dell'*Agenzia Stefani* s'inganna completamente se immagina d'aver buon giuoco ricordando alla *Tribuna* il telegramma da Parigi che riferiva la nota intervista del Cipriani.

Egli astrae, con troppa disinvoltura, dal fatto essenziale che il Cipriani è un isolato, il quale si vanta di non essere ascritto a verun partito, i socialisti non avendolo mai ritenuto aggregato alla loro organizzazione, e che per conseguenza si abbandona spesso a sfoghi impetuosi i quali hanno l'esclusiva impronta della sua personalità — mentre il Rondani è un membro della Camera dei deputati, legato ad un gruppo di correligionari, anch'essi insigniti del mandato parlamentare.

Un uomo di consumata esperienza come è il signor commendatore Friedländer, un uomo che occupa come lui una posizione, che lo obbliga ad un contatto d'ogni ora coi pubblici poteri in Italia, dovrebbe comprendere la differenza che intercede fra i due casi, ed avvalorarla nella sua mente e nel suo spirito colla considerazione della facilità maggiore che era in lui di appurare il vero, non meno che della importanza diversa attribuibile ad una affermazione venuta da una agenzia ufficiosa di fronte al telegramma di un semplice corrispondente di giornali.

Ed avrebbe anche dovuto domandare a sè stesso: riferendo le parole attribuite al Cipriani chi si sarebbe potuto arrestare in Italia in base a quelle parole? Nessuno. Denunziando invece il deputato Rondani, mentre parecchi suoi amici politici erano già in carcere, questo pericolo non era forse evidente?

Non crediamo sia necessario un grande acume per dimostrarlo, e però rinunziamo alla noia di commentare ulteriormente la prosa maliziosa del direttore dell'*Agenzia* privilegiata!

LA « FRANKFURTER ZEITUNG » E L'ITALIA

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 18 maggio.

Egr.o signore,

La *Tribuna* di ieri sera critica in modo poco benevolo la *Frankfurter Zeitung* e riproduce un telegramma di protesta che alcuni negozianti tedeschi e svizzeri hanno diretto contro le pretese esagerazioni della stessa *Frankfurter* a proposito dei recenti dolorosi casi.

Mi rincresce che la *Tribuna* non abbia al tempo stesso riprodotto la risposta del mio giornale a quel telegramma di protesta. La *Frankfurter Zeitung* di fatto dichiara che essa, causa la rigorosa censura, non aveva ricevuto alcuni telegrammi dai suoi corrispondenti di Milano e di Roma nei giorni dei tumulti. Il mio collega di Milano scrisse soltanto due lettere il 7 e 8 corrente mese e le scrisse da testimone oculare degli avvenimenti. Poi si tacque, e in seguito i corrispondenti svizzeri riferirono alla *Frankfurter Zeitung* sulla fede dei giornali dell'Italia del nord.

Quanto al significato politico dei tumulti, la *Frankfurter Zeitung* espresse il giudizio che nella ricca Milano non era il caso di parlare di rivolte causate dalla fame e perciò essa spiegò i disordini come provenienti dal malcontento contro il presente sistema di governo.

Io mi permetto di negare che la *Frankfurter Zeitung* possa avere mai del malanimo contro l'Italia, essendo universalmente noto che la democratica *Frankfurter* è stata sempre amica sincera e fida della nuova Italia.

Con distinta stima

Suo
Dott. *Albert Zacher*
Corrisp. della *Frankf. Ztg.*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il ministro dei lavori pubblici ha indetto l'appalto per la costruzione del canale della Regina e per la bonifica del lago Salpi (Foggia). La spesa complessiva è di 300,000 lire.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI

Nelle due ultime riunioni del Consiglio centrale fu preso atto delle ottime accoglienze fatte dalla Camera dei deputati alla proposta di una Lotteria nazionale a beneficio della Società Dante Alighieri presentata dal consigliere deputato Picardi e da altri autorevoli membri del Parlamento, nonchè delle dichiarazioni, così francamente favorevoli alla Dante Alighieri espresse dal ministro Branca a nome del governo.

In base ai recenti contributi trasmessi alla cassa centrale dai Comitati di Udine, Padova, Firenze, Bologna, Molfetta, Napoli, Pesaro Palmanova, Castrovillari, Modena, Ferrara e Macerata, si erogarono oltre 2500 lire in sussidi a scuole all'estero e in doni di libri di premio e di lettura a parecchie istituzioni nazionali nelle colonie.

Risultarono costituiti nei mesi di marzo e aprile i Comitati di Cairo in Egitto, Mar di Plata, Cordova, La Plata nell'Argentina, e Acireale in Sicilia e prossimo a costituirsi il Comitato di S. Paulo nel Brasile.

La segreteria annunziò che le carte murali linguistiche per l'Esposizione di Torino sono già a posto. Fu data infine notizia dell'eccellente risultato della rappresentazione del *Pluto* di Aristofane eseguita dai soci del Comitato universitario di Firenze, rappresentazione che fruttò di sua parte alla sezione fiorentina della Dante Alighieri la somma di L. 1800.

ANCORA I RIVOLTOSI DI GENZANO

Il signor Marzoni, sindaco di Genzano, ci scrive pregandoci di rettificare alcune asserzioni contenute nella corrispondenza da Genzano pubblicata nella *Tribuna* di ieri.

Alcuni rivoltosi si sarebbero in realtà dati alla latitanza per sottrarsi alle ricerche della forza pubblica, ma non avrebbero punto pensato di rifugiarsi nei boschi e di formare compagnie di banditi.

Ed a prova si adduce la sicurezza, con la quale i proprietari e gli agricoltori si recano ai lavori campestri.

Anche da altre fonti ci si assicura che i latitanti sono una quarantina circa e che vengono man mano diminuendo per gli arresti fattisi dalla forza pubblica.

NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di maggio:

In ogni parte sono ripresi con alacrità i lavori campestri al cui compimento gioverebbe la stagione asciutta e costante.

Si falciano i prati, che danno buono ed abbondante prodotto, si dà termine alla seminagione del mais, e s'inizia, con buoni auspici, l'allevamento dei bachi da seta, buona parte dei quali ha già felicemente superato la prima muta.

Le viti sono in generale promettentissime ed è incominciata l'applicazione dei trattamenti preventivi contro la peronospora, che in qualche località comincia già a manifestarsi.

Il frumento, che incomincia a mettere la spiga, è sempre rigoglioso e promettente ed il raccolto pare ormai assicurato, anche nelle regioni meridionali, dove furono utilissime le pioggie cadute.

I molti temporali di questa decade furono qua e là accompagnati da grandine o da venti fortissimi, e cagionarono parziali straripamenti che danneggiarono zone, non molto estese di territorio, nelle provincie di Pavia, Brescia, Vicenza, Padova, Piacenza, Ferrara, Perugia, Benevento e Palermo.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Spirzi cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Milano, è collocato a riposo — Diamante Vincenzo, consigliere di Corte d'appello in aspettativa per infermità, è a sua domanda confermato nell'aspettativa medesima, fino al 30 settembre — Gallo cav. Agostino, sost. proc. del Re presso il trib. di Torino, è collocato a riposo — Cavallo cav. Domenico, consigliere della sezione di Corte d'appello in Potenza, è tramutato a Trani — Mariconi Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, è tramutato ad Ancona — Magenta cav. Riccardo, pres. del trib. di Vercelli, è nominato cons. della Corte d'app. di Genova — Baldi cav. Ettore, pres. del trib. di Borgotaro, è nominato cons. della Corte d'app. di Lucca — Gonnella Eustachio, pres. del trib. di Alessandria, è tramutato a Genova — Pennasilico Michele, consigliere di Corte d'app. in aspettativa per infermità, è a sua domanda confermato nell'aspettativa medesima — Chiarella cav. Dante, proc. del Re presso il trib. di Reggio Emilia, è tramutato a Borgotaro ed è destinato temporaneamente a prestar servizio alla proc. gen. presso la Corte d'app. di Genova — Frigili Antonio, vice pres. del trib. di Bari, è nominato cons. della Corte d'app. di Cagliari — Monticelli Candido, vice pres. del trib. di Torino, nominato cons. della Corte d'app. di Cagliari — Capriolo Ferdinando, vice pres. del trib. di Firenze è nominato pres. a quello d'Alessandria — Floris-Carboni Cosimo, vice pres. del trib. di Sassari, è nominato pres. a quello di Lanusei.

REGIA MARINA

E' contromandato l'imbarco sulla regia nave *Scilla* del sottotenente di vascello Grizoni. In sua vece imbarcherà l'ufficiale di pari grado Bernardi che sbarcherà perciò dal *Fieramosca* il 21 corr. mese.

Per motivi di salute sbarcherà dal *Calatafimi* il sottotenente di vascello Coop e sarà surrogato sulla detta regia nave dall'ufficiale di pari grado Tagliacozzo col 1° giugno p. v.

Urania giunta e partita da Gaeta è arrivata a Pozzuoli il 17.

Milano, partito da Pozzuoli il 17.

All'Associazione costituzionale di Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 18, ore 4,10 pom. — Iersera ebbe luogo all'Associazione Costituzionale un'assemblea di carattere politico, di speciale interesse.

Dopo brevi parole del presidente marchese Trotti, ebbe la parola il deputato Gabba del 4° collegio di Milano.

Egli spiegò la necessità che tutti i partiti si stringano intorno al governo, che se ebbe gravissime debolezze in passato, ha ora dimostrato una energia che nessun ministero ebbe mai.

E' urgente compito — egli dice — ritoccare le leggi di stampa, sull'associazione e sul diritto elettorale.

Difende il ministero dal rimprovero di avere nel suo seno l'on. Zanardelli, che però non solamente si accorda in tutto coi colleghi, ma è necessario vi sia, altrimenti sarebbe il centro d'attrazione di tutti gli elementi di opposizione.

L'on. Colombo parla quindi ascoltatissimo. Egli crede che invece di formare nuove leggi debba provvedersi a fare meglio osservare le leggi esistenti.

Se i moti popolari milanesi ebbero un carattere anarchico e socialista, altrove ebbero un carattere economico: per imporre nuovi freni occorrerebbe favorire lo svolgersi di maggiori risorse nel popolo. Noi abbiamo fatto sempre una politica sproporzionata alle risorse economiche del paese.

Ricorda la guerra d'Africa e i milioni spesi per Candia.

Bisogna ridurre il *piede di casa.* Se si vogliono adottare solo misure repressive faremo una ediosità.

Gabba e Greppi del 1° collegio ribattono le idee dell'on. Colombo affermando che le leggi restrittive sono necessarie, specie per la stampa, data la finzione giuridica del gerente e l'altra finzione dell'indipendenza assoluta della magistratura.

Il senatore Negri parla anche egli contro Colombo e nota che i ministeri da tempo furono sempre deboli perchè non vissero che di coalizioni.

Anche il presente ministero vive di una coalizione ma per quanto deplorevole, essa è una necessità.

Se Rudinì cadesse, un ministero Sonnino si appoggerebbe certo a Fortis e Baccelli.

Secondo lui vi ha un solo rimedio: ridurre le attribuzioni del Parlamento lasciandogli soltanto il còmpito legislativo e sottraendogli l'esecutivo. (Applausi).

Invoca una legislazione repressiva. La politica italiana fu certo megalomane ma non bisogna insistere eccessivamente su ciò per non traviare l'opinione pubblica.

I tumulti di Milano sono una rivolta anarchica che doveva essere sfruttata dai repubblicani. Nessuna causa la giustificava. Ciò è avvenuto per difetto di una politica morale; invita l'assemblea ad affermarsi in questo senso.

Riconosce che sarebbe funesta in qualunque ipotesi una crisi parlamentare. La crisi sarebbe stata giustificata solo se la Corona avesse nominato un governo extraparlamentare.

Chiusasi la discussione fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'Associazione costituzionale di Milano deplorando che un errato concetto della libertà abbia facilitato il disseminarsi di germi che fruttarono in Italia — e massime in Milano — lo scoppio di rivolte radicali e anarchiche; deplorando che lo svolgersi dell'azione parlamentare consigliando talora eccessive mitezze verso i partiti estremi li abbian potuti rendere audaci; affermando la sua fede nelle istituzioni e nell'Augusta Casa intorno a cui si stringe l'unità della patria. Fa voti perchè un indirizzo del Governo assolutamente fermo e costante nel non permettere più mai che la licenza e i nemici delle istituzioni monarchiche si nascondano all'ombra della libertà, sappia prevenire il rinnovarsi dei passati disordini anche col ritoccare le leggi elettorali, quelle sulle Associazioni e sulla stampa, dei cui difetti approfittarono gli apostoli del disordine e dell'anarchia; e manda un saluto all'esercito.

GLADSTONE AGLI ESTREMI

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 18, ore 11 antim. — (*Emme*). Gladstone è moribondo.

Il grande statista iersera peggiorò improvvisamente. Il suo polso si rallentò rapidamente, le estremità cominciarono a gelarsi ed egli cadde in uno stato di incoscienza rassomigliante alla morte.

L'intera famiglia, raccolta attorno al suo letto, aspettava di minuto in minuto la catastrofe da tempo aspettata ma pur sempre straziante.

Seguì un breve miglioramento. Il paziente passò, senza riacquistare i sensi, dall'immobilità morbida ad un sonno tranquillo.

E' però impossibile nutrirlo e se ne aspetta fra poche ore la morte.

Ore 12,30 pom.

Il bollettino delle condizioni di Gladstone, delle 4 ant., reca che in seguito ad una nuova crisi il polso si è reso impercettibile, il respiro è interrotto a lunghi intervalli, ed il sopore sempre più profondo. Il paziente ha momenti di delirio durante i quali bisbiglia preghiere in francese.

La moglie ha passato l'intera notte accanto al letto, tenendo nelle sue, affettuosamente, la mano del malato.

Stamane nella cameretta ove giace Gladstone vi fu una commovente cerimonia. Tutti i servi del castello sfilarono accanto al letto, toccandogli ciascuno la mano e dandogli l'ultimo saluto.

Nonostante la pioggia, centinaia di abitanti della campagna sono raccolti fino dalle prime ore del mattino intorno al castello, per aspettare notizie.

I francesi nel Sudan

(Nostro tele. partic.)

PARIGI, 18, ore 1,15 pom. — (*Jacopo*). Una colonna francese forte di 1500 uomini si impadronì di Sikasso, importante città del Sudan dopo un breve combattimento.

Le isole Havai e gli Stati Uniti

LONDRA, 18, ore 11 antim. — (*Emme*). Telegrammi da Washington annunziano che la relazione della Commissione per gli affari esteri della Camera dei rappresentanti conclude a favore dell'annessione delle isole Hawai agli Stati-Uniti mediante una *jointed resolution* del Congresso.

Nella discussione fattasi nella Camera si affermò che l'annessione non viola la dottrina di Monroe, che esclude l'intervento europeo in America, senza imporre limiti all'azione dell'America all'estero.

Il furto del „Credit Lyonnaise"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Il furto commesso a danno del *Credit Lyonnais* si eleva a 800 mila lire; però si conoscono i numeri dei titoli rubati. Essi furono resi pubblici; finora, nessuna traccia dei ladri.

Si ritiene che i valori siano di già passati in Inghilterra. La solita associazione di speculatori li venderà a metà prezzo.

Lo sciopero di Cardiff

CARDIFF, 18. — Si tenne ieri un'altra conferenza dei minatori.

In essa fu revocato il voto, col quale, nella seduta precedente, si conferivano pieni poteri al Comitato provvisorio dei minatori.

Quindi si addivenne alle seguenti deliberazioni:

1° incaricare l'attuale Comitato provvisorio dei minatori delle trattative con il Comitato dei proprietari, riferendo intorno a punti sui quali non ottenga l'accordo, ad una seconda Camera, detta Comitato consultivo, composta di un delegato per ogni miniera;

2° i minatori vengono invitati ad eleggere questa seconda Camera per venerdì mattina, dandole pieni poteri per risolvere i punti che le saranno sottoposti;

3° insistere sul già chiesto aumento del 10 0[0 sui salari.

Quest'ultima deliberazione fu presa ad unanimità.

Una dimostrazione a Graz

(Nostro telegramma particolare)

GRAZ, 18, ore 10 ant. — (*Fer.*) Dopo i fatti del novembre dell'anno scorso la banda militare del reggimento di fanteria bosnio-erzegovese doveva prodursi iersera per la prima volta in pubblico suonando nel giardino della *Steinfelder Bierhalle* nonchè nell'*Annasaale.*

Il concerto alla *Bierhalle* fu sospeso senza che la banda svolgesse neppur un numero del suo programma poichè appena attaccato il primo pezzo circa 300 studenti si misero a fischiare, a battere i bastoni sui tavoli, a far un enorme baccano. La stessa cosa si è ripetuta al secondo tentativo e indi la banda abbandonò il locale fra le grida di evviva e abbasso.

I dimostranti intonarono quindi la *Wacht am Rhein.*

La dimostrazione all'*Annasaale* incominciò dopo il terzo numero del programma. I musicanti furono costretti allora di smettere di suonare.

Dinanzi al locale si era radunato un migliaio di operai, uniti ai dimostranti. I musicanti, temendo di essere aggrediti, abbandonarono il locale soltanto dopo che era arrivata una compagnia del loro reggimento.

La truppa venne accolta da una fitta sassaiuola e perciò fece uso delle armi ferendo parecchi. La compagnia infine accerchiò i musicanti e li accompagnò in caserma.

Furono fatti parecchi arresti: rimasero feriti da essi il commissario, una guardia civica ed alcuni soldati.

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevono il giornale.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato incerto seguendo le oscillazioni delle piazze estere.

Esorditi per la Rendita 98,47 1[2 si quota un massimo di 98,62 1[2 per chiudere alle 3 pom. più calmi 98,55.

Parigi apre 90.90 ed in seguito ci invia i corsi di 91, 91.10, 90.80.

Contante 5 0[0 98.55, 98.57, 1[2 4 1[2 0[0 108.25.

Valori animati: Marcia 1120; Gas 732, 733; Condotte 205; Molini ricercatissimi 138.50 139; Omnibus 148.50; Metallurgiche 155.50; Credito fondiario italiano 471; Banco Roma 151; Terni 471.

Cambi meno tesi.

Francia 108.10 — Londra 27.40 — Germania 133.75.

Ore 6 1[2 pom. — Parigi chiude fermissima 91 13. Qui 98 62 1[2, 98 60 — Molini 138 50 domandati — Gas 732 — Terni 472.

BORSE ESTERE

Parigi, 18 maggio 1898

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 ½ amm. ant. F.	— —	101 65
Id. 3 ½ perp. »	102 47	102 55
Id. 3 1[2 »	105 92	105 90
Rendita italiana 5 % »	90 90	91 15
Nuovi Consolid. 2 3[4 % »	— —	110 ½
Rendita Turca (nuova) »	21 32	21 40
Banca di Parigi »	914 —	920 —
Egiziano 6 0[0 »		
Rend. Spag ester. nuova »	33 9/16	33 ½
Banca di Sconto »	— —	— —
Banca Ottomana »	— —	541 —
Azioni Suez »	— —	3434 —
Meridionali a termine »	— —	661 —
Rendita Portoghese »	— —	17 ½
Rendita Russa 3 0[0 »	95 10	95 10
Banca di Francia »	— —	3460 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 20 maggio 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 108.20

Grani — I mercati esteri sono più deboli; i mercati interni anch'essi dimostrano una tendenza più debole.

Notansi generalmente corsi più bassi. La sostenutezza è limitata a pochissimi centri.

Ecco gli ultimi listini:

Alessandria: Grano L. 32 al quintale.
Bologna: Grano L. 33 a 34.
Crema: Grano L. 33 al quintale.
Cremona: Grano L. 32.90 a 33.60 al quintale.
Firenze: Grani bianchi L. 33.50 a 34.50.
Foggia: Grani duri L. 34 a 34.50- Majorche 34 a 34.50; Bianchette 34 a 34.50, al quintale.
Genova: Grani teneri di Russia 28.50 a 30; Plata 28 a 29; grani duri di Russia 28.50 a 29; Danubio 26 a 26.25, Bombay 26 a 26.50; Plata 27.25 a 27.50 al quintale schiavo da bordo.
Lecco: Grano nostrano L. 34 a 34.50; veneto e mantovano 34.50 a 35, al quintale.
Lodi: Grano L. 33 a 33.50 al quintale.
Milano: Grano nostrano L. 32.75 a 33.75; veneto e mantovano 33 a 34; estero 31.50 a 33, al quintale.
Novara: Grano L. 33.50 a 34 al quintale.
Padova: Grano fino L. 32.60; buono 31.22; mercantile 31.50, al quintale.
Pavia: Grano nostrano L. 33.50 a 34.50; Val di Po 34.50 a 35, al quintale.
Piacenza: Grano L. 33 a 33,50 al quintale.
Torino: Grani di Piemonte L. 33 a 33.50; nazionali 34 a 34.50; esteri 32 a 33, al quintale.
Verona: Grani, prezzo massimo, L. 32.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Oggi alle ore 8,15 ant. dopo straziante malattia è passato a miglior vita l'architetto

LUIGI TEDESCHI

La vedova Adelaide Bobbrini, le figlie Guendalina, Giuseppina ed Annetta, il padre ed i parenti desolatissimi ne danno partecipazione pregando di suffragarne l'anima benedetta.

18 maggio '98.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 19 corr., alle ore 17 partendo dall'ultima dimora dell'estinto piazza Cairoli, 6.

La messa di *requie* verrà celebrata nella Chiesa parrocchiale di S. Carlo a' Catenari, venerdì 20 alle ore 10.

Valga la presente per coloro che involontariamente non giunse la partecipazione.

128 Appendice del 19 maggio 1898

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

— E' naturalissimo: vi era di che uccidervi con una congestione fulminante e voi andate debitore alla vostra costituzione, rimasta robusta malgrado la paralisi, di essere in questo momento sano e salvo.

— Lo devo sopratutto all'uomo coraggioso che si è sacrificato per salvarmi.

— Forse, fece osservare il medico, la reazione che si opera in questo momento in voi avrebbe bisogno di essere aiutata da qualche cura.

— Non vi preoccupate di ciò, signori, rispose il conte sorridendo. Il mio bravo Zim è per voi un concorrente serio... Egli non possiede alcun diploma, ma ha studiato la natura nell'India ove abbondano le piante medicinali e ove dei segreti meravigliosi si trasmettono di generazione in generazione. Egli conosce i segreti, ha fatte venire le piante di cui ha bisogno per curarmi nel mio stato speciale e, grazie a lui, fra qualche ora, sarò rimesso il più completamente che io possa esserlo... Zim ha dei rimedi per le ferite... Consultatelo, signori. Ve ne troverete bene...

Il medico fece una smorfia sprezzante.

Nondimeno per deferenza verso il conte replicò:

— Lo interrogheremo e, nel caso, non rifiuteremo di fare un esperimento. Quanto a voi, signor conte, poichè avete completa fiducia nei meriti del curatore, fate bene ad abbandonarvi a lui... la fiducia è un rimedio potente...

I medici si ritirarono.

L'indiano rimase solo col signor di Lussan che gli disse:

— Voglio alzarmi a visitare il mio salvatore...

— Voi siete ancora un po' sofferente, padrone.

— Il restare chiuso e inattivo in questa stanza mi renderebbe anche più sofferente... Alzami, vestimi, e quando avrò visto il nostro ferito, mi condurrai nel parco.

— L'ascensore è stato distrutto dal fuoco...

— Ebbene mi discenderai nelle tue braccia e i domestici porteranno la mia poltrona scorrevole... Ho bisogno di attività per rimettermi, mi voglio rendere conto dei guasti occasionati dal fuoco... Bisogna prevenire senza ritardo la Società assicuratrice e far riedificare al più presto la parte dell'ala rimasta distrutta... Suvvia, Zim, alzami amico mio, chè morrei di noia qui... e sai bene che io voglio vivere.

Quando il padrone comandava, l'indiano ubbidiva qualunque fosse l'ordine.

Egli alzò, vestì il conte e lo installò nella poltrona a ruote, e di lì ad alcuni minuti lo faceva scorrere nella stanza del ferito.

Questi seguitava sempre a dormire.

Il signor di Lussan lo guardò a lungo e rimase pensieroso.

— A che cosa pensate, padrone? - disse Zim.

— Mi chiedo chi può essere quell'uomo che nessuno ha riconosciuto.

— Padrone, credo di averlo indovinato...

— Tu!...

— Sì.

— Eppure non lo avevi mai visto?

— No, ma...

L'indiano si interruppe, non osando più parlare.

— Ma che? - riprese il conte.

— Non mi interrogate adesso, ve ne prego... Più tardi vi parteciperò i miei sospetti...

— Sospetti dunque qualche cosa?

— Sì, padrone.

— Perchè non parlare adesso?

— Perchè potrei commettere un errore... e questo errore sarebbe una cattiva azione. Ve ne prego, ve ne supplico, non mi interrogate adesso.

Il signor di Lussan inchiodò gli occhi in quelli di Zim, cercando di leggere nel suo pensiero.

Il volto dell'indiano rimase impenetrabile.

— Sia - fece il conte dopo un momento - aspetterò che tu ti sia deciso a parlare. Ma bisogna vegliare incessantemente presso questo infelice. Ora io ho bisogno di te, e Luigic ha le sue occupazioni. Fa pregare da parte mia la superiora delle suore dell'ospedale di volere inviare qui due delle sue monache che rimarranno notte e giorno presso il ferito.

— Ci andrò io stesso, padrone.

— Allora vacci subito. Stendimi, e Luigic, durante la tua assenza, prenderà qui il tuo posto...

Fu fatto così.

Un'ora dopo, due suore si installavano al capezzale dello sconosciuto di cui il conte aspettava la guarigione con tanta ansia e impazienza.

Nella serata il signor di Lussan consegnava al sindaco di Clisson una somma di 10 mila franchi che doveva essere divisa fra la cassa pensioni dei pompieri e la casa delle buone suore.

L'indomani una messa di rendimento di grazie fu celebrata dal curato della parrocchia nella cappella del castello che il paralitico aveva messo sotto l'invocazione di Santa Maddalena.

Erano trascorsi otto giorni dal momento in cui abbiamo lasciato il Bamboccione e la Scoiattola all'albergo di mamma Jaillou.

L'atto di vendita che rendeva Roberto Dauphin proprietario della casa della vedova Ledru era stato firmato.

La signora Ledru erasi affrettata a portarvi i suoi mobili, tranne quei che guarnivano una camera, e a consegnare le chiavi ai nuovi proprietari.

Il Bamboccione, prima di tornare a Parigi, aveva creduto utile di far fare qualche riparazione interna e di ben accomodare il cantuccio che si riserberebbe (pur affittando la casa) per venirvi a passare alcune settimane dell'estate insieme alla Scoiattola.

Mentre la coppia si abbandonava ai piaceri della pesca sulle sponde del piccolo fiume ove Renata di Lagarde e la signorina Chatelain, sua governante, venivano a passeggiare quasi ogni giorno, il capomastro incaricato delle riparazioni le eseguiva con prontezza.

Roberto contava anche, terminate queste riparazioni, di trovare subito un locatario, per non perdere nulla dell'interesse del denaro consacrato all'acquisto.

Mamma Jaillou gli aveva parlato di due giovani sposi disposti a trattare per la locazione.

Egli la pregò di metterlo in relazione con essi, ciò che la donna fece con premura.

Era un giovane del mulino di Bicquières, sposato da qualche mese ad una ragazza del paese.

Si chiamava Stanislao Bienvenu e sua moglie Sebastiana.

Bienvenu non mangiando al mulino, troverebbe una reale economia a mangiare in casa sua.

Mentre egli lavorava dai Brastois, ai quali era affezionatissimo, la moglie si occuperebbe di badare al giardino, a una vacca e a due piccoli pezzi di vigna che possedevano.

D'altronde potrebbero venire i figli...

Breve, sin dalla prima intervista fu concluso l'accordo e fu firmato un contratto di locazione per [illegible] anni, al prezzo annuale di 250 franchi.

La sera della firma del contratto, Modesta Pierreley, raggiante, disse a Roberto Dauphin:

— E' un capitale impiegato al cinque per cento!... Bell'impiego pei tempi che corrono. Ben piazzato il denaro dell'anglisch!

Pel momento ne avevano abbastanza della villeggiatura.

Bisognava pensare a *lavorare* con frutto, per arrotondare il capitale ed arrivare presto a quella cifra di rendita che permetterebbe allo svaligiatore e alla sua degna compagna di vivere da possidenti e da persone oneste.

E si disposero a lasciare l'albergo di mamma Jaillou non appena i loro locatari sarebbero entrati nella casa.

— Fiori, fiori, signore! Bei mazzolini, signori! Fiori freschi e odorosi!

Quest'appello ai passanti era fatto con voce chiara, dolce e simpatica, da una giovanetta che spingeva lentamente avanti a sè, lungo il marciapiede del palazzo di giustizia, un piccolo carrettino a mano carico di fiori nei quali dominavano le rose di tutte le tinte, accumulate sopra un letto di verdi fronde di felce.

Se le rose erano belle e attraenti, la fioraia non lo era meno.

Sembrava che avesse diciotto o venti anni.

Il suo simpatico volto, un po' pallido e di una distinzione rara, colpiva a prima vista per la sua espressione di intelligenza, di dolcezza e di modestia; solo a guardarla si capiva che era onesta.

Un piccolo cappellino di paglia comune, ornato semplicemente di un nastro nero, le proteggeva la fronte contro gli ardori del sole.